

Le donne sapienti

NOTA

Il teatro di Molire qui presentato nella traduzione di Luigi Lunari, che per la BUR (Biblioteca Universale Rizzoli) ne sta traducendo l'opera omnia.

I testi sono qui pubblicati senza presentazioni o note: gli interessati possono comunque risalire almeno per i titoli pi  noti ai singoli volumetti pubblicati nella BUR, e per vari titoli minori al volume antologico Molire Commedie, sempre a cura di Luigi Lunari, nella collana radiciBUR.

Le traduzioni sono condotte su testi originali in tutta fedelt  filologica; ma di alcuni di essi esistono anche versioni e adattamenti sempre ad opera del sottoscritto Luigi Lunari in occasione di particolari allestimenti, con interventi drammaturgici e aggiunte di canzoni (come ad esempio per Il Borghese Gentiluomo e per Le Furberie di Scapino). Queste rielaborazioni ove interessino si possono leggere chiedendone i testi a Luigi Lunari, tel. 039.883177 o via e-mail luigi.lunari@libero.it

M O L I E R E

LE DONNE SAPIENTI

Traduzione di Luigi Lunari

Copyright Luigi Lunari Via Volturmo 80 20047 Brugherio (MB)

Tel. +39.039.883177 e.mail luigi.lunari@libero.it

P E R S O N A G G I

CRISALO, ricco borghese

FILAMINTA, moglie di Crisalo

ARMANDA, ENRICHETTA, figlie di Crisalo e di Filaminta

ARISTO, fratello di Crisalo

BELISA, sorella di Crisalo

CLITANDRO, innamorato di Enrichetta

TRISSOTTINO, intellettuale

VADIUS, studioso

MARTINA, serva in cucina

LA SPINA, lacch

GIULIANO, valletto di Vadius

IL NOTAIO
La scena a Parigi.

ATTO I

I ARMANDA, ENRICHETTA

ARMANDA Come, sorella mia! Davvero vuoi lasciare la condizione beata di fanciulla, e osi davvero esser contenta di sposarti? Davvero ti balzata in testa un'idea così banale?

ENRICHETTA Sì, sorella mia.

ARMANDA Ah, e dice anche di sì! Insopportabile! Mi si stringe il cuore soltanto a sentirlo!

ENRICHETTA Ma perché mai il matrimonio ti fa tanto orrore?

ARMANDA Oh, mio dio, che domande!

ENRICHETTA Come?

ARMANDA Ho detto, dio che domande! Non ti senti anche tu disgustata nel profondo dalla parola stessa? Urtata nell'intimo da ciò che rappresenta? Non senti il pensiero trascinato a sporche immagini? Non ti fa ribrezzo? E come puoi accettare in cuor tuo quello che il matrimonio comporta?

ENRICHETTA Per me, quel che comporta il matrimonio una casa, un marito, dei figli. E in questo non vedo niente che possa urtarmi nell'intimo e farmi ribrezzo.

ARMANDA Oh dio, e queste sarebbero le tue ambizioni?

ENRICHETTA Non vedo a cosa altro potrei ambire alla mia età, se non a legare a me come marito un uomo che amo e da cui sono riamata, e vivere sereni e felici di amore e d'accordo. Questo legame, se ben assortito, non ti pare una bella cosa?

ARMANDA Dio mio, che mentalità banale! Ti basta davvero poco a questo mondo, se il tuo ideale murarti viva a far la casalinga, e se non sai immaginare piaceri più squisiti che un marito come signore e padrone e una nidata di mocciosi. Le squallide soddisfazioni di questo genere di vita lasciale alla gente volgare e grossolana; tu dovresti mirare ben più in alto, coltivare ben più nobili gusti, e sdegnando tutto ciò che riguarda i sensi e la materia, darti tutta come noi ai piaceri dello spirito. Davanti agli occhi hai l'esempio di nostra madre, tanto stimata ovunque per la sua cultura: cerca di essere, come faccio io, degna figlia di lei; dedicati anche tu ai lumi che si tengono accesi in casa nostra, apri ti anche tu alle affascinanti delizie di cui l'amore per lo studio gratifica il cuore. Altro che farsi schiava della volontà di un marito! Sposa il sapere, Enrichetta: quello soltanto può farci

salire al di sopra degli altri, e dare il potere supremo alla ragione, sottomettendo alle sue leggi quel che di animalesco vi in noi, che con i suoi grossolani appetiti ci degrada al rango delle bestie! Son questi gli entusiasmi, le dolci passioni che devono riempire ogni nostro momento: la vita cui mirano di solito le donne mi sembra cosa di un terribile squallore.

ENRICHETTA Ma Dio, nella sua onnipotenza, che ci fa nascere gli uni diversi dagli altri. Non tutti i cervelli sono di stoffa tale che se ne possano ritagliare sempre dei filosofi. Se il tuo cervello ti permette le cime sublimi cui salgono le speculazioni dei sapienti, il mio si muove meglio in pianura, e si trova a suo agio tra cose molto più modeste. Perchè opporsi alla saggia volontà del Cielo? Ciascuna di noi segua la propria indole: tu, con il tuo grande ingegno, frequenta pure le sublimi sfere della filosofia; io, costretta qui abbasso, guster le gioie terrene del matrimonio. Cos, tra l'altro, con i nostri opposti disegni, seguiremo tutte e due l'esempio di nostra madre: tu per quel che riguarda i nobili aneliti dell'anima, io per quel che riguarda i volgari piaceri del corpo; tu nelle opere dello spirito, io, sorella mia, in quelle della materia.

ARMANDA Quando ci si propone di prendere esempio da una persona, si devono imitare i lati migliori; se nostra madre tossicchia e starnuta, la prendi a modello anche in questo?

ENRICHETTA Tu per non saresti qui, a vantarti d'essere quel che sei, se la mamma non avesse avuto altro che i suoi lati migliori. Dunque, Armanda, ringrazia Iddio che il suo nobile talento non si sia dedicato soltanto alla filosofia. E sii buona: lascia, per piacere, che io mi dedichi a quelle banalità alle quali in fondo tu devi il tuo bell'ingegno; e non pretendere che tutti facciano come te, col rischio di sopprimere qualche piccolo filosofo prima ancora che nasca.

ARMANDA Vedo proprio che inutile cercare di guarirti da questa testarda follia del matrimonio. Ma si può sapere almeno a chi pensi per marito? Non dirmi che hai delle mire su Clitandro!

ENRICHETTA E perchè non dovrei averne? Non persona per bene? una scelta così banale e volgare?

ARMANDA No, ma non sarebbe né onesto né corretto portare via ciò che appartiene a un'altra. Perchè un fatto, e tutti lo sanno, che Clitandro ha lungamente sospirato per me.

ENRICHETTA S, ma per te tutti quei sospiri son cose frivole e vane, tu non ti abbassi al livello degli altri. La tua anima ha rinunciato per sempre all'amore, e nel tuo cuore c'è posto solo per il

sapere. E dunque, se Clitandro non ti interessa, che cosa ti importa se interessa a un'altra?

ARMANDA Il dominio che la ragione esercita sui sensi non implica la rinuncia al piacere di sentirsi corteggiata; si può benissimo rifiutare un uomo come marito ma gradire di vederselo intorno come ammiratore.

ENRICHETTA Io non ho certo proibito a Clitandro di continuare ad ammirare le tue tante perfezioni; mi sono limitata ad accettare l'offerta di quell'amore che tu hai rifiutato.

ARMANDA Ma tu, dimmi un po', come fai a fidarti tanto delle offerte d'amore di un innamorato respinto? Chi ti dice che davvero spasimi per i tuoi begli occhi, e che ogni fiamma per me sia spenta nel suo cuore?

ENRICHETTA Lui me lo dice, e io gli credo.

ARMANDA Non essere così ingenua, sorella mia, e credi a me: quando dice di aver rinunciato a me, lo dice senza pensarci e mente a se stesso.

ENRICHETTA Non lo so. Comunque, se ti fa piacere, possiamo facilmente chiarire ogni cosa. Eccolo che viene: far lui piena luce su tutta la questione.

II CLITANDRO, ARMANDA, ENRICHETTA

ENRICHETTA Clitandro, toglietemi voi da un dubbio in cui mi ha gettata mia sorella, e a tutte e due dichiarate il vostro cuore: parlate in tutta sincerità, e degnatevi di farci sapere quale di noi due può a buon diritto aspirare ai vostri voti.

ARMANDA No, no, non voglio imporre al vostro amore il tormento di una aperta dichiarazione. Io ho rispetto degli altri, e so quanto può essere imbarazzante dover parlare del proprio amore di fronte alla donna amata.

CLITANDRO No, signora, il mio cuore poco avvezzo a simulare, e una aperta confessione di ciò che prova non la sente affatto come un tormento, e non gli provoca il minimo imbarazzo. Dichiaro dunque, a fronte alta e in tutte lettere, che il mio amore, i miei desideri e i teneri legami da cui mi sento avvinto sono tutti da questa parte. Non dovete adirarvi per questo: siete voi che avete voluto così. Le vostre grazie mi avevano conquistato, e i miei sospiri vi hanno dato a suo tempo la prova dei miei caldi desideri; il mio cuore non chiedeva che di ardere in eterno per voi. Ma i vostri begli occhi non hanno fatto gran conto di questa loro conquista; e io, schiavo loro, mi sono trovato a subire umiliazioni di ogni sorta. Essi regnavano sul mio cuore con la superbia di un tiranno;

fino a che io, stanco di tanto penare, mi sono cercato vincitori pi benevoli e meno dure catene. E li ho trovati, signora, in questi occhi, che dora in avanti mi saranno cari per sempre; duno sguardo pietoso essi han rasciugate le mie lacrime, accogliendo quello che le vostre grazie avevano sdegnato. E mi hanno trattato con tanta e cos rara cortesia che niente pi potr strapparmi da queste catene. Quindi, signora, oso pregarvi di non tentare nulla contro questo amore, non cercate di richiamare a voi un cuore deciso a morire in questa sua nuova e dolce fiamma.

ARMANDA Eh! E chi vi dice, signore, che io abbia di queste intenzioni, e che insomma mimporti tanto di voi? Trovo alquanto ridicolo che voi possiate pensarlo, e che abbiate per giunta limpertinenza di vernirmelo a dire.

ENRICHETTA Eh! Calma, sorella mia! Dov finita la ragione che domina il nostro lato animalesco, e tiene a freno gli impulsi della collera?

ARMANDA E tu che ne parli tanto, perch non la metti in pratica? Tu che accetti lamore che ti offrono, senza il permesso di coloro che thanno messa al mondo? Non lo sai che tuo dovere obbedire ai genitori, e amare luomo che loro ti destinano, e che il tuo cuore soggetto alla loro autorit, e che commetti un delitto a disporne tu come vuoi?

ENRICHETTA Ti sono grata per la cortesia che mi dimostri ricordandomi quali sono i miei doveri. Il mio cuore si regoler a puntino sulle tue lezioni, e per dimostrarti che subito ne approfitto...

Clitandro! abbiate cura di procurare al vostro amore il consenso di mio padre e di mia madre; e legittimando i vostri diritti sul mio cuore, fate s che io possa amarvi senza commettere un delitto.

CLITANDRO Corro ben volentieri a fare tutto quel che posso, non aspettavo altro che la vostra dolce approvazione.

ARMANDA il tuo trionfo, sorella mia! Ma fai una faccia come se pensassi che questo mi dispiaccia.

ENRICHETTA Io, sorella mia? Ma nientaffatto! So che in te la ragione signora assoluta dei tuoi sensi, e che grazie agli insegnamenti della filosofia tu sei ben al disopra di queste debolezze.

Non solo non penso che la cosa ti dispiaccia, ma sono anzi sicura che farai il possibile per aiutarmi, appoggiando la sua domanda e sollecitando anche tu il giorno delle nostre nozze. Sono io che te lo chiedo, e se vuoi cominciare...

ARMANDA Sempliciotta come sei, cerchi anche di prendermi in giro! Il primo che passa ti fa un po di corte, e guarda l le arie

che ti dai!

ENRICHETTA Per essere il primo che passa, sembra che non dispiaccia neanche a te. E se i tuoi begli occhi fossero in grado di portarmelo via, non credo che storceresti tanto il naso.

ARMANDA Non mi degno neanche di risponderti, tanto son sciocchi questi discorsi che neanche li ascolto!

ENRICHETTA Fai benissimo, cos tutti ammireranno la tua grande moderazione. (Esce Armanda)

III CLITANDRO, ENRICHETTA

ENRICHETTA La vostra franca dichiarazione lha piuttosto sorpresa.

CLITANDRO Una franchezza che si ben meritata; con tutte le arie della sua folle prosopopea, la mia sincerit proprio quello che ci vuole. Ma dato che mi permesso, vado da vostro padre, signora...

ENRICHETTA meglio cominciare da mia madre. Mio padre uno che dice sempre di s, ma le sue decisioni contano poco. Iddio gli ha dato un carattere troppo buono, e lui finisce sempre col fare quel che vuole sua moglie. lei che comanda in questa casa, e senza mezze parole quel che decide legge. E io vorrei, ve lo confesso, che con mia madre e con mia zia voi vi mostraste un po pi condiscendente, in modo da lusingare le loro piccole manie e accattivarvi cos la loro pi calda simpatia.

CLITANDRO Io sono nato sincero, e non sono mai riuscito a lusingare quelle manie neanche in vostra sorella; perch le donne che si danno arie di sapienti non mi piacciono proprio. Sono daccordo anchio che una donna debba poter sapere di tutto, ma non ammetto quel fanatismo di voler essere colta per poterlo sfoggiare. Preferisco che a volte, di fronte a certe questioni, la donna sappia ignorare le cose che sa; che i suoi interessi li coltivi con discrezione, senza tanto sbandierare la sua cultura, senza citazioni dautori, senza paroloni, senza voler sprizzare ingegno a ogni minima occasione. Io ho tutto il rispetto per la vostra signora madre, ma non mi sento di approvare questa sua mania, e farmi eco anchio di tutte le cose che dice a onore e gloria del suo eroe e del suo dio. Quel suo signor Trissottino io non lo sopporto, mi fa morire! E mi fa diventar matto vedere come lei pende dalle sue labbra, e come lo considera uno dei grandi intelletti della storia, mentre non che un somaro pedante, di cui dovunque si fischia ci che scrive, e che per giunta scrive tanto da rifornire di carta stampata tutti gli ortolani e i fruttivendoli del mercato.

ENRICHETTA I suoi libri, i suoi discorsi, tutto in lui noioso; e io

sono perfettamente d'accordo con voi. Ma dal momento che gode di un grande ascendente su mia madre, dovrete pur piegarvi a un po' di compiacenza. Un vero innamorato deve prodigarsi là dove rivolge il suo cuore, affinché nessuno sia contrario ai suoi voti, cercando di conquistarsi la simpatia di tutti, cane compreso. CLITANDRO Sì, avete ragione. Ma per quel signor Trissottino ho un'antipatia che mi viene dal profondo del cuore. E proprio non mi è possibile, solo per conquistarne il favore, disonorarmi al punto di lodare le sue opere; tra l'altro, proprio dalle sue opere che l'ho conosciuto, prima ancora di vederlo di persona. Nell'informe ammasso dei libri che produce, avevo già visto la pedanteria che egli si porta dietro dovunque: l'eterna alterigia della sua presunzione, l'autocompiacimento privo di ogni dubbio, l'assoluta sicumera con cui si mostra sempre tanto soddisfatto di sé, felice dei propri meriti, così orgoglioso di ciò che scrive che mai darebbe la propria fama letteraria per tutti gli onori di un generale d'armata.

ENRICHETTA Bisogna aver la vista buona per vedere tutto questo.

CLITANDRO Sono arrivato fino a immaginarmene l'aspetto. Ho letto le poesie di cui ci inonda, e ho capito come doveva essere fatto. E ne ho indovinati così bene i lineamenti che un giorno, incontrando un signore in Galleria, ho scommesso che quello era Trissottino in carne e ossa: e in effetti ho vinto la scommessa.

ENRICHETTA una favola!

CLITANDRO No, andata proprio così. Ma ecco vostra zia. Lasciate, per piacere, che io sveli anche a lei il nostro segreto e che tenti di accattivarmene il favore presso vostra madre.

(Esce Enrichetta)

IV CLITANDRO, BELISA

CLITANDRO Vogliate permettere, signora, che un innamorato colga l'occasione di questo felice istante, per svelare a voi i sinceri e appassionati sentimenti...

BELISA Ah, di grazia! Badate bene a non aprirmi troppo il vostro cuore. Se volete entrare a far parte anche voi della folla dei miei adoratori, accontentatevi di lasciar parlare solo gli occhi, e non servitevi di altri linguaggi per confessare quei desideri che non possono che suonarmi offesa. Amatemi, sospirate, struggetevi pure per i vezzi miei; ma a me, vi prego, sia fatta la grazia di non saperlo; che se invece le labbra e la lingua faranno tanto d'occuparsene, dovrete esiliarvi per sempre dalla mia presenza.

CLITANDRO Le ambizioni del mio cuore non hanno motivo di

allarmarvi, signora. La donna che amo Enrichetta; e sono qui a pregarvi ardentemente di voler favorire l'amore che mi attira a lei.

BELISA Ah, certo, l'espedito brillante, lo ammetto. La donna dello schermo: un sottile falso scopo che si merita un bell'applauso. In tutti i romanzi che mi son capitati tra le mani, mai ho trovato nulla di tanto elegante e ingegnoso.

CLITANDRO Signora, questo non per niente un brillante espediente; solo ed esattamente quello che sento dentro di me. Il Cielo, con ardenti catene, ha legato per sempre il mio cuore alla bella Enrichetta; Enrichetta la mia dolce sovrana, e sposare Enrichetta il solo bene cui aspiro. Voi potete esserci di grande aiuto, signora, e io non chiedo altro che vi degniate di favorire i miei voti.

BELISA Ho capito a che cosa mira la vostra abile istanza, e so bene quale nome si deve intendere sotto quello d'Enrichetta. La figura retorica elegante assai, e per continuare nel gioco, tra le cose che il mio cuore mi suggerisce a risposta, vi dir dunque che Enrichetta recalcitra alle nozze e che dovrete rassegnarvi a bruciare d'amore senza nulla pretendere.

CLITANDRO Eh, signora, che senso ha quest'imbroglio? Perché vi ostinate a credere quello che non ?

BELISA Dio mio, basta con queste schermaglie! Smettetela di negare ciò che i vostri occhi tante volte m'hanno fatto capire. Accontentatevi che io mi sia compiaciuta dell'ingegnoso stratagemma cui siete ricorso per dichiarare il vostro amore; e che sotto il falso nome cui v'ha obbligato il dovuto rispetto, io acconsenta a gradirne l'omaggio, purché i vostri slanci non offrano al mio altare che eteri voti purificati dall'onore.

CLITANDRO Ma...

BELISA Addio! Per oggi accontentatevi; ché io ho già detto più di quanto avrei voluto.

CLITANDRO Ma il vostro errore...

BELISA Non più! Voi mi fate arrossire, al mio pudore si già fatta fin troppa violenza.

CLITANDRO Possa finir sulla forca se sono innamorato di voi!

BELISA No, no, non voglio sentire più nulla! (Belisa esce)

CLITANDRO Al diavolo quella pazza e le sue fantasie! Si mai vista una fissazione del genere? Andiamo a cercare qualcun altro che possa aiutarmi nell'incarico che mi han dato; e che stavolta sia qualcuno di giudizio.

ATTO II

I ARISTO (parlando a Clitandro che fuori scena)

S, vi porter la risposta al pi presto. La favorir, insister, far tutto quel che occorre. Ah, gli innamorati: quante parole per dire una cosa! E quanta poca pazienza per quello che vogliono!

Mai...

II CRISALO, ARISTO

ARISTO Ah, buongiorno, fratello mio!

CRISALO E buongiorno anche a te, fratello mio.

ARISTO Sai perch sono qui?

CRISALO No, ma se vuoi dirmelo tascolto.

ARISTO tanto tempo che conosci Clitandro?

CRISALO Direi di s. Tra laltro, lo vedo spesso venire in casa.

ARISTO E che cosa te ne pare?

CRISALO Mi pare una persona perbene, intelligente, buona, che sa il fatto suo; non di tutti si pu dire altrettanto.

ARISTO Io sono qui per suo conto, e sono lieto che tu ne abbia tanta stima.

CRISALO Ho conosciuto suo padre buonanima durante il mio viaggio a Roma.

ARISTO Benissimo.

CRISALO Gran gentiluomo, il padre.

ARISTO Me lhan detto.

CRISALO Ventottanni avevamo, allora. E, parola mia, eravamo due galletti.

ARISTO Ci credo.

CRISALO Frequentavamo le signore bene di Roma, e tutti parlavano delle nostre scappatelle! Abbiamo fatto tanti di quei mariti gelosi...

ARISTO Meglio ancora! Ma veniamo al motivo della mia visita.

III BELISA, CRISALO, ARISTO

ARISTO Clitandro mi ha pregato di fargli da ambasciatore: innamorato di Enrichetta.

CRISALO Come? Di mia figlia?

ARISTO S, Clitandro ne affascinato, e io non ho mai visto un innamorato pi focoso.

BELISA No, no, ti ho sentito: non sai niente. La verit non quella che credi tu.

ARISTO Come, sorella mia?

BELISA Clitandro vi ha preso in giro, perch, altra la donna di cui si innamorato.

ARISTO Tu scherzi. Non Enrichetta?

BELISA No, ne sono sicura.

ARISTO Ma se me l'ha detto lui in persona.

BELISA Eh gi!

ARISTO Io sono qui, Belisa, con l'incarico di chiederne senz'altro la mano a suo padre.

BELISA Benissimo.

ARISTO E mi ha pregato anche di sollecitare il più possibile il giorno delle nozze.

BELISA Perfetto. Non ho mai visto uno stratagemma più galante.

Enrichetta, ve lo dico io, un falso scopo, un ingegnoso schermo, un pretesto, fratello mio, per mascherare tutt'altra passione, segreta per tutti ma non per me. Disingannatevi!

ARISTO Beh, visto che tu sai tante cose, sorella mia, dicci almeno, per piacere, chi la donna amata.

BELISA Volete proprio saperlo?

ARISTO S. E allora?

BELISA Io.

ARISTO Tu?

BELISA Io in persona.

ARISTO Belisa, questa poi!

BELISA Come sarebbe a dire, questa poi? Che cosa c'è di strano in quel che ho detto? Non mi pare desser poi da buttar via, e di non poter avere anch'io un po' di gente ai miei piedi. Dorante, Damide, Cleonte e Licidas dimostrano, mi pare, che un certo fascino non mi manca.

ARISTO Questi signori sarebbero innamorati di te?

BELISA Sissignore, innamorati cotti.

ARISTO E te l'hanno detto?

BELISA Non hanno osato. Tanto il rispetto che suscito, che nessuno me ne ha mai fatto il minimo cenno. Ma quanto a offrirmi il loro cuore e a porsi al mio servizio, bastata l'eloquenza del loro silenzio.

ARISTO Eppure Damide non lo si vede più.

BELISA Mi dimostra un rispetto più obbediente.

ARISTO Dorante vi bersaglia di battute oltraggiose.

BELISA Sfoghi rabbiosi di pazzia gelosa.

ARISTO Cleante e Licidas han preso moglie tutti e due.

BELISA Per la disperazione alla quale li ho ridotti.

ARISTO Secondo me, Belisa, vedi lucciole per lanterne!

CRISALO Son pie illusioni di cui dovrai pur liberarti.

BELISA Illusioni? Sarebbero illusioni, eh? Illusioni, io! Bella, questa delle illusioni! Mi diverte proprio l'idea delle illusioni! Non sapevo di aver delle illusioni! (Esce)

IV CRISALO, ARISTO

CRISALO Nostra sorella proprio pazza.

ARISTO E peggiora ogni giorno. Ma, ancora una volta, torniamo a noi. Clitandro ti chiede la mano di Enrichetta: vedi un po' che cosa gli rispondi.

CRISALO E c'è da chiederlo? S: ben volentieri. E sono molto onorato di imparentarmi con lui.

ARISTO Tu sai bene che non nuota nell'oro, e che...

CRISALO Questa è una cosa che non ha molta importanza: pieno di buone qualità, e questo vale tesori. E poi suo padre e io eravamo due corpi e un'anima sola.

ARISTO Andiamo da tua moglie, e sentiamo se anche lei d'accordo...

CRISALO Non c'è bisogno: ho già detto di sì io.

ARISTO S, ma se oltre alla tua decisione c'è anche il suo consenso, fratello mio, tanto meglio. Andiamo...

CRISALO Ma stai scherzando? Tho detto che non occorre: la cosa d'affare mio, e rispondo io di mia moglie.

ARISTO Ma...

CRISALO Lascia fare a me, tho detto, e non aver paura. Anzi, vado subito a predisporre ogni cosa.

ARISTO E va bene. Io vado a sentire cosa ne pensa Enrichetta. Poi mi dirai come andata...

CRISALO La cosa fatta. Vado subito a dirglielo a mia moglie. (Esce Aristo)

V CRISALO, MARTINA

MARTINA Ah, sono proprio fortunata! Accidenti, dice bene il proverbio: chi vuole annegare il cane, dice che ha la rabbia; e a stare a servizio non si sa mai di che male si muore!

CRISALO Che cos'è successo, Martina? Che cos'hai?

MARTINA Che cos'ho?

CRISALO S.

MARTINA Cho, signore, che m'hanno licenziata!

CRISALO Licenziata?!

MARTINA S, la signora mi manda via.

CRISALO Ma come! E perché?

MARTINA E m'ha detto, se non me ne vado, che mi riempie di bastonate.

CRISALO No, tu resterai qui: io sono contento di te, Martina. Mia

moglie ogni tanto ha la testa un po' calda, e io non voglio, io...

VI FILAMINTA, BELISA, CRISALO, MARTINA

FILAMINTA Come! Ancora qui, sciagurata? Presto, fuori, malandrina!

Su, via da questa casa, e non osare mai più farti vedere!

CRISALO Calma, calma!

FILAMINTA No, ho deciso.

CRISALO Di!

FILAMINTA Voglio che se ne vada.

CRISALO Ma che cosa ha fatto, perché tu in questa maniera...

FILAMINTA Come! Tu la difendi?

CRISALO No assolutamente.

FILAMINTA Ti metti dalla sua contro di me?

CRISALO Dio mio, no. Ho chiesto soltanto che delitto ha commesso.

FILAMINTA Perché io sarei una che manda via una serva senza una giusta causa?

CRISALO Non dico questo; ma la gente che in casa...

FILAMINTA Niente! Tho detto che quella deve andarsene di qui!

CRISALO E va bene! Ho detto forse qualcosa in contrario?

FILAMINTA Se desidero una cosa non voglio che mi si contraddica.

CRISALO D'accordo.

FILAMINTA E tu, che sei mio marito, devi essere dalla mia parte e arrabbiarti anche tu contro di lei.

CRISALO E quel che faccio. S, mia moglie ha ragione di mandarti via, scellerata! Quello che hai fatto imperdonabile.

MARTINA Ma che cos'ho fatto?

CRISALO Beh, io non lo so.

FILAMINTA Per lei non niente!

CRISALO Forse, per spiegare tutta questa tua rabbia, ha rotto uno specchio o qualche porcellana?

FILAMINTA E secondo te io la manderei via e sarei montata in collera per una sciocchezza del genere?

CRISALO Cosa devo dire? Allora una cosa seria.

FILAMINTA Ma naturale. Sono forse una sconsiderata?

CRISALO Forse non stata attenta, e ha lasciato rubare un qualche piatto d'argento?

FILAMINTA Sarebbe ancora niente.

CRISALO Oh, oh, la signorina, accidenti! Forse l'hai sorpresa ad abusare della fiducia...

FILAMINTA Peggio, peggio ancora.

CRISALO Peggio ancora?

FILAMINTA Peggio.

CRISALO Ma insomma, accidentaccio, sciagurata! Eh? Forse ha fatto...

FILAMINTA Ha fatto che con un'insolenza senza pari, dopo trenta lezioni, ha fatto insulto alle mie orecchie con una parola assolutamente impropria, barbara, plebea, condannata da Vaugelas senza possibilità d'appello.

CRISALO E per questo...

FILAMINTA Ma come! Malgrado tutte le mie rimostranze, minare continuamente il fondamento d'ogni sapere, la grammatica, che si impone anche ai monarchi, assoggettandoli con mano ferma alle proprie leggi?

CRISALO Credevo avesse commesso chissà quale delitto.

FILAMINTA Come! E questo non ti pare imperdonabile?

CRISALO Certo.

FILAMINTA Vorrei anche vedere che la giustificassi.

CRISALO Me ne guardo bene.

BELISA Veramente una sofferenza! Non c'è sintassi che lei non distrugga, con tutte le volte che abbiamo cercato di insegnarle come si parla!

MARTINA Voi quello che dite sarà anche giusto, ma io quella specie di dialetto l non lo so dire.

FILAMINTA Che impudenza! Quella specie di dialetto l il linguaggio fondato sulla ragione e sull'uso elegante!

MARTINA Quando uno si fa capire parla sempre bene, e tutte le vostre belle chiacchiere a che cosa che servono? Un bel niente!

FILAMINTA Ecco, sentito qual è il suo stile? A che cosa che servono?

BELISA Cervello indocile! Mai, che con tutta la pena che ci si prende ti si senta parlare come si deve! insisti con quel tuo che cosa che che! Quante volte non te l'han detto, che un eccesso di specificazione?

MARTINA Cavolo! Come se avrei studiato anch'io! Io parlo come si mangia a casa mia!

FILAMINTA Ah, ma chi ci resiste?

BELISA Tremendo, quel condizionale!

FILAMINTA quanto basta per uccidere un orecchio appena appena un po' sensibile!

BELISA Bisogna riconoscere che sei veramente ignorante. Se regge il congiuntivo: si dice se avessi, non se avrei. Andrai avanti per tutta la vita a maltrattare la grammatica?

MARTINA Io non maltratto nessuno, n la gran matica n quella piccola!

FILAMINTA Dio del cielo!

BELISA Grammatica, coshai capito? Non tho gi detto di dove viene la parola?

MARTINA Venga da Chaillot, da Auteuil o da Pontoise, per me lo stesso.

BELISA Che mente triviale! La grammatica quella che ci insegna a concordare il soggetto con il verbo, laggettivo con il sostantivo.

MARTINA Tutta gente che io neanche so chi sia.

FILAMINTA Una tortura!

BELISA Sono le parti del discorso, e bisogna stare attenti che vadano sempre daccordo.

MARTINA Vadino daccordo o continuino a litigare, a me cosa mimporta?

FILAMINTA (alla cognata) Anche tu, dio mio, basta con questi discorsi! (A suo marito) E tu, vuoi o non vuoi sbattermela fuori?

CRISALO (a parte) E va bene. Qui bisogna fare quel che vuole lei. (A Martina) Su, non farla arrabbiare, Martina: va di l.

FILAMINTA Come! Hai paura di offenderla, quella sciagurata, che le parli con tanti riguardi?

CRISALO Io? Ma neanche per idea! Ors, fuori di qui! (A bassa voce) Va, va di l, ragazza mia.

VII FILAMINTA, CRISALO, BELISA

CRISALO Se n andata: sei soddisfatta? A me, per, questo modo di licenziare la gente proprio non mi piace. E una brava ragazza, che fa bene quel che deve fare, e tu me la mandi via per una cosa da niente.

FILAMINTA E vorresti che tenga al mio servizio una che non fa che mettermi lorecchio alla tortura, che continuamente infrange le leggi della ragione e del buon uso, con una caterva di barbare sgrammaticature, di parole storpiate, legate ogni tanto da un bel proverbio sciacquato nei rivoli del mercato?

BELISA Il suo modo di parlare labbiamo sopportato anche troppo: non passava giorno che non facesse a pezzi Vaugelas. Pleonasmi e cacofonie erano il minimo, con quella testa di legno!

CRISALO Che cosa importa che sbagli le regole di Vaugelas, una volta che non sbaglia in cucina? Quando pulisce le sue insalate, io preferisco di gran lunga che non rispetti le concordanze e che ripeta cento volte unespressione popolare e scorretta, piuttosto

che lasci bruciare larrosto o sali troppo il bollito. Io mangio una buona zuppa, e non un bel linguaggio. E come si fa la zuppa, Vaugelas non lo insegna. E Malherbe, e Balzac, cos bravi con le parole, in cucina, magari, sarebbero stati dei somari.

FILAMINTA Che fastidio insopportabile, questi discorsi volgari! E quanto poco degno di un essere umano, questo continuo abbassarsi alle cure materiali, invece di elevarsi alle gioie dello spirito! Il corpo, questo straccio di fango, ha davvero tanta importanza, tanto valore, da meritare anche un solo pensiero?

Non dovremmo invece lasciarlo perdere in tutto e per tutto?

CRISALO No. Il mio corpo sono io, e non lo lascio perdere un bel niente. Sar anche uno straccio, ma io a questo straccio ci sono affezionato.

BELISA Il corpo e lo spirito sono un tuttuno, fratello mio. Ma se vuoi dar retta a coloro che sanno, lo spirito deve avere la precedenza sul corpo; e tutta la nostra cura, la nostra prima istanza, devesser quella di nutrirlo col pane della scienza.

CRISALO Dio mio! E allora il pane che date al vostro spirito devessere andato a male, a quel che dicono tutti; perch voi non vi date nessun pensiero, non dimostrite nessuna sollecitudine...

FILAMINTA Ah! Che orrore quel sollecitudine!Puzza di antichit lontano un miglio!

BELISA Proprio una parola inamidata!

CRISALO Volete che ve lo dica? Io devo sbottare, togliermi la maschera e sfogare la bile che ho dentro! Dicono che voi siete matte, e io ho proprio paura...

FILAMINTA Come?

CRISALO Dico a te, Belisa. Basta il minimo errore di grammatica o di sintassi, e ti viene il nervoso; ma tutte le strane cose che fate voi, non le contate? Quei vostri libri, sempre per le mani, mhanno stufato, e al di fuori di quel grosso Plutarco, che mi serve per tenere in piega i colletti, dovrete bruciarli tutti e quanti, e lasciare la cultura agli studiosi; e sgomberarmi una buona volta il solaio di quel diavolo dun cannocchiale che sembra fatto apposta per far paura, e di tutte quelle altre cianfrusaglie che intralciano e basta; e invece di andare a scuriosare cosa fanno sulla luna, occuparvi un po di quel che succede in questa casa, dove tutto sembra andare a gambe allaria e a testa in gi. Non molto ben fatto, e per un sacco di ragioni, che una donna studi e impari tante cose. Dare una sana educazione ai propri figli, dirigere la casa, sorvegliare la servit, non buttare via i soldi nella spesa:

questi sono i suoi studi e la sua filosofia. I nostri vecchi, in queste cose, avevano molto pi giudizio; e dicevano che una donna ne sa abbastanza per i suoi bisogni quando distingue la giacca dai calzoni. Le donne allora leggevano meno ma si comportavano meglio: la casa era il loro regno e la loro scienza, i loro libri il ditale, l'ago e il filo, con i quali preparavano il corredo per le figlie. Le donne del giorno d'oggi, te le saluto: vogliono imparare a scrivere e fare le scrittrici; non vi ramò del sapere che sia troppo in alto per loro, e in questa casa pi che in tutto il resto del mondo. Qui si scandagliano i misteri pi profondi, qui si sa tutto, all'infuori di quel che si dovrebbe sapere. Si sa come vanno la luna, la stella polare, Venere, Saturno e Marte, cose che non hanno niente a che fare con me; e a causa di queste fisime cos lontane, non si sa niente di come va la cena, che invece a me serve, eccome! Perfino i servi, per farsi belli con voi si sono messi a studiare e non fanno niente di quello che dovrebbero fare; in questa casa tutti si sono messi a ragionare, e a forza di ragionare nessuno ragiona pi. Uno legge non so che storia, e intanto mi brucia l'arrosto; chiedo da bere a un altro, e quello sta sognando in versi; tutti seguono il vostro esempio, e io non ho pi nessuno che mi serva. Una: una me nera rimasta ancora immune dal contagio, ed ecco che la si manda via con gran fracasso solo perch non parla come vuole Vaugelas. Ti dico insomma, sorella mia, che questo andazzo non mi piace (perch, come ho gi detto, sempre a te che mi rivolgo). E non mi piacciono neanche tutti quei masticatori che girano per casa, primo fra tutti quel signor Trissottino. stato lui a strombazzarvi nei suoi versi; fa dei discorsi che son aria fritta; e ogni volta che apre bocca, tutti l a pensare che cosa avr mai detto, quando secondo me lui semplicemente un po' tocco nel cervello.

FILAMINTA Dio, che volgarit, di contenuti e depressione!

BELISA Si mai visto un insieme di elementi pi banali? Uno spirito composto di atomi pi plebei? Possibile davvero ch'io sia sangue del suo sangue? Vorrei morire quando penso d'essere della tua razza, e per la vergogna preferisco andarmene.

(Esce Belisa)

VIII FILAMINTA, CRISALO

FILAMINTA Hai altre sciocchezze da dire?

CRISALO Io? No. Smettiamola di litigare: storia chiusa. Parliamo invece di un'altra questione. Tua figlia maggiore mi pare che l'idea di sposarsi proprio non le vada, una filosofia come un'altra,

naturalmente, niente da dire, una brava ragazza giudiziosa, e tu fai benissimo. Ma la pi piccola mi sembra di tutt'altro carattere; per cui credo che Enrichetta sia giusto sistemarla, e trovarle un marito...

FILAMINTA Ci ho pensato anch'io, e adesso ti dico quelle che sono le mie intenzioni. Quel signor Trissottino che ci si rinfaccia tanto, e che non ha l'onore di goder della tua stima, l'ho scelto io come il marito che fa per lei, e io so giudicare quel che vale molto meglio di te. Inutile discutere, perch  per quello che mi riguarda la cosa   decisa. Tu non dirne niente a nessuno: a tua figlia parler  io prima di te. Ho delle buone ragioni per fare quello che faccio, e bada che se tu le dici qualcosa me ne accorgo subito. (Esce Filaminta)

IX ARISTO, CRISALO

ARISTO E allora, Crisalo? Ho visto tua moglie uscire di qui: evidentemente le hai parlato.

CRISALO S.

ARISTO Com'  andata? Enrichetta nostra? Tua moglie d'accordo? L'affare concluso?

CRISALO Non del tutto.

ARISTO Ha detto di no?

CRISALO No.

ARISTO Ha dei dubbi?

CRISALO No assolutamente.

ARISTO E allora?

CRISALO che per genero m'ha tirato fuori un altro.

ARISTO Un altro per genero?

CRISALO Un altro.

ARISTO Che si chiama?

CRISALO Trissottino.

ARISTO Come? Quel Trissottino...

CRISALO S, che parla sempre di poesia e di latino.

ARISTO E tu hai detto che va bene?

CRISALO Io?! Dio me ne guardi: neanche per idea!

ARISTO E che cosa le hai risposto?

CRISALO Niente; e son contento di non aver aperto bocca, cos  non ho preso nessun impegno.

ARISTO Bella ragione, hai fatto un grande passo! Sei almeno riuscito a proporle Clitandro?

CRISALO No. Perch  come ho visto che si parlava di un altro, ho pensato che era meglio non scoprirsi troppo.

ARISTO Certo che la tua prudenza   una cosa incredibile! Non ti

vergogni dessere cos pappamolla? Possibile che un uomo sia cos debole da lasciare a sua moglie il potere assoluto e non aver neanche il coraggio di contrastare una sua decisione?

CRISALO Dio mio, Aristo, tu fai presto a parlare! Tu non sai quanto mi pesano la confusione e il baccano! A me piacciono tanto la pace, la tranquillit, il riposo, mia moglie invece ha un carattere terribile. Si d grandi arie di filosofa, ma non per questo perde meno la calma; e la sua morale, che predica il disprezzo per le ricchezze materiali, non ha nessuna influenza sullacidit della sua bile. Qualsiasi cosa le salti in testa di decidere, la minima opposizione scatena otto giorni di tuoni e di saette. Come assume un certo suo tono, io mi metto a tremare, non so dove nascondermi, lei un caporalmaggiore; e ciononostante, pestifera com, mi tocca chiamarla amore mio e tesoro.

ARISTO Via, tu stai scherzando. Tua moglie, lasciatelo dire, ti comanda a bacchetta perch tu sei un codardo. Il suo potere si fonda soltanto sulla tua debolezza. Il titolo di padrona glielo hai dato tu, i suoi ordini piovono dallalto, e tu obbedisci, facendoti menar per laia come un cane. Ma come! Non vedi come sei trattato? Non puoi deciderti una buona volta a essere un uomo? A far accettare a tua moglie quelli che sono i tuoi desideri, e a darti il coraggio che occorre per dire un Lo voglio? E lascerai, senza vergogna, che tua figlia sia immolata alle folli illusioni che regnano in questa casa, e che tutto quel che hai vada a rimpiannucciare un buono a nulla, per quelle tre parole di latino che le fa cadere dallalto, un pedante che tua moglie gratifica ad ogni pi sospinto del titolo di spirito brillante, e di grande filosofo, e di impareggiabile autore di versi galanti, e che naturalmente tuttaltro che tutto questo. Su, smettila, non farmi ridere, che la tua vigliaccheria non si merita altro.

CRISALO S, hai ragione, e io so di sbagliare. Su, fratello mio, dobbiamo dimostrare pi coraggio.

ARISTO Ben detto.

CRISALO una vergogna, sottostare cos ai voleri di una donna.

ARISTO Molto bene.

CRISALO Io sono un tranquillo, e lei ne ha approfittato.

ARISTO Vero.

CRISALO Ha avuto buon gioco perch io sono un mite.

ARISTO Non c dubbio.

CRISALO Oggi per voglio farle vedere che mia figlia mia figlia, e che io sono padrone di sceglierle un marito che sia come

voglio io.

ARISTO Questo si chiama ragionare, cos mi piaci.

CRISALO Tu tieni per Clitandro, e sai dove abita: digli di venire qui, fratello mio, e subito.

ARISTO Corro.

CRISALO Ho sopportato anche troppo, adesso sar un vero uomo, alla faccia di tutti e quanti.

ATTO III

I FILAMINTA, ARMANDA, BELISA, TRISSOTTINO, LA SPINA

FILAMINTA Ah, sediamoci qui belli e comodi, ad ascoltare queste poesie che van pesate parola per parola!

ARMANDA Ardo dalla voglia.

BELISA Brucio dallimpazienza.

FILAMINTA (a Trissottino) Tutte le cose vostre sono per me un incanto.

ARMANDA Per me sono delizie senza eguali.

BELISA Nettare e ambrosia versate nelle mie orecchie.

FILAMINTA Non lasciate languire richieste cos insistenti.

ARMANDA Affrettate.

BELISA Presto, non ritardate il nostro piacere.

FILAMINTA Alla nostra impazienza offrite il vostro epigramma.

TRISSOTTINO Ahim, signora, si tratta di un piccolo bambino appena nato, la cui sorte confido per possa intenerirvi, poich alla vostra corte che io lho or ora partorito.

FILAMINTA Per rendermelo caro mi basta suo padre.

TRISSOTTINO La vostra approvazione pu fargli da madre.

BELISA Che prontezza di spirito!

II ENRICHETTA, FILAMINTA, ARMANDA, BELISA,
TRISSOTTINO, LA SPINA

FILAMINTA E tu? Perch te ne scappi via?

ENRICHETTA Non vorrei disturbare una conversazione cos raffinata.

FILAMINTA Vieni qui, e fatti tutta orecchie, prendi parte anche tu al piacere di ascoltare meraviglie.

ENRICHETTA Mintendo poco delle bellezze letterarie, e la cultura e il sapere non son cose per me.

FILAMINTA Non importa. Tanto pi che dopo devo dirti un segreto, del quale opportuno tu sia informata.

TRISSOTTINO Nel sapere non trovate nulla che possa accendervi dentusiasmo, e la sola cosa che vi sta a cuore quella di risultare affascinante.

ENRICHETTA Non mi curo n di questa n di quella, e non ho

nessuna voglia...

FILAMINTA Ragazzo, presto, le sedie! (Il lacchè cade con la sedia)

Ma guarda che sbadato! Possibile che si cada ancora, dopo aver appreso le leggi dell'equilibrio?

BELISA Lo capisci, ignorantaccio, che sei caduto perché hai spostato dal punto fisso quel che si definisce il centro di gravità?

LA SPINA Una volta per terra, signora, me ne sono accorto subito.

FILAMINTA Che becero!

TRISSOTTINO Ringrazi Iddio di non essere di vetro.

ARMANDA Ah, sempre una battuta pronta!

BELISA Una miniera inesauribile.

FILAMINTA Serviteci dunque il vostro amabilissimo pranzo.

TRISSOTTINO Per il grande appetito che si esibisce ai miei occhi, una sola portata di otto versi mi sembra poca cosa; penso pertanto che non sarebbe male aggiungere all'epigramma, o meglio al madrigale, il contorno di un sonetto che, nel salotto di una principessa visto stimato di una qualche leggiadria. E alquanto sapido di sale greco, e io credo lo troverete anche voi abbastanza saporito.

ARMANDA Ah, non ne ho il minimo dubbio.

FILAMINTA Diamogli udienza, presto.

BELISA (interrompendolo ogni volta che egli fa per leggere) Sento il mio cuore trasalire fin d'ora. Il mio amore per la poesia non sente ragione, soprattutto quando si tratta di poesia galante.

FILAMINTA Se continuiamo a parlare non riusciremo a leggerci niente.

TRISSOTTINO So...

BELISA Zitta, Enrichetta.

ARMANDA Insomma, fatelo parlare!

TRISSOTTINO SONETTO ALLA PRINCIPESSA URANIA FEBBRICITANTE

S addormentata la vostra prudenza,
per accogliere come una sovrana
la gran nemica: la febbre quartana,
e alloggiarla in sì gran magnificenza?

BELISA Ah, che bell'attacco!

ARMANDA Che giro elegante!

FILAMINTA Nessuno al mondo fa scorrere i versi così!

ARMANDA Tanto di cappello a quella prudenza addormentata.

BELISA Accogliere come una sovrana per me bellissimo.

FILAMINTA A me piace gran magnificenza e gran nemica: quei due gran accostati sono una meraviglia.

BELISA Prestiamo orecchio al seguito.

TRISSOTTINO S addormentata la vostra prudenza,
per accogliere come una sovrana
e alloggiare in s gran magnificenza,
la gran nemica: la febbre quartana?

ARMANDA Prudenza addormentata!

BELISA Accogliere come una sovrana!

FILAMINTA Gran magnificenza e gran nemica!

TRISSOTTINO Ah, voi di grazia da s bel palazzo
chech ne dica, datele lo sfratto:
cacciate linquolina che dun tratto
vorria farne s orribile strapazzo.

BELISA Ah, piano, per piacere, mi fate mancare il respiro!

ARMANDA Lasciateci almeno il tempo di gustare le cose!

FILAMINTA Questi versi versano in fondo al cuore un certo non
so che che fa svenire!

ARMANDA Ah, voi di grazia da s bel palazzo
chech ne dica, datele lo sfratto
Com ben detto quel bel palazzo! E con che spirito condotta
la metafora!

FILAMINTA Checch ne dica, datele lo sfratto.

Ah, quel chech ne dica una vera squisitezza! Mi sembra veramente
un passaggio impagabile!

ARMANDA Quel chech ne dica fa impazzire anche me.

BELISA Sono daccordo: chech ne dica felicissimo.

ARMANDA Vorrei averlo scritto io.

BELISA Vale una commedia intera.

FILAMINTA Ma non so se ne avete afferrata anche voi tutta la finezza.

ARMANDA E BELISA Oh, oh!

FILAMINTA Checch ne dica, datele lo sfratto.

Come il poeta si preoccupa qui della febbre: non fatevi riguardo,
non cedete a lusinghe!

Checch ne dica, datele lo sfratto,
chech ne dica, chech ne dica.

Quel chech ne dica dice molto di pi di quel che sembra. Non
so se altri saranno daccordo, ma io sotto quel chech ne dica
sento milioni di cose.

BELISA Dice pi cose di quante cose dice.

FILAMINTA Ma voi, mentre scrivevate quel bellissimo chech ne
dica, vi rendevate conto della sua potenza? Pensavate davvero
a tutto quello che quel chech ne dica dice a noi, e vi eravate

proposto davvero di farne una cosa cos brillante?

TRISSOTTINO Beh, beh!

ARMANDA Io sono rimasta colpita da quellinquilina. Questa inquilina di febbre quartana, invadente, sleale, che vorrebbe fare strapazzo del bel palazzo che la ospita.

FILAMINTA Insomma, le due quartine sono una pi stupenda dell'altra. Sentiamo anche le terzine, vi prego.

ARMANDA Ah, di grazia, ancora una volta quel checch ne dica!

TRISSOTTINO Ah, voi di grazia da s bel palazzo...

FILAMINTA, ARMANDA E BELISA Bel palazzo!

TRISSOTTINO Checch ne dica, datele lo sfratto.

FILAMINTA, ARMANDA E BELISA Checch ne dica!

TRISSOTTINO Cacciate linquilina che dun tratto...

FILAMINTA, ARMANDA E BELISA Questa inquilina che la febbre!

TRISSOTTINO Vorria farne s orribile strapazzo.

FILAMINTA Strapazzo!

ARMANDA E BELISA Ah!

TRISSOTTINO La padrona di casa si fa esangue, linquilina si nutre del suo sangue...

FILAMINTA, ARMANDA E BELISA Ah!

TRISSOTTINO Seguite il mio consiglio: gi domani andate ai bagni, e l senzaltro indugio, come volpe braccata dal segugio, annegatela con le vostre mani.

FILAMINTA Io non resisto.

BELISA Svengo.

ARMANDA Troppo bello.

FILAMINTA Ci si sente cogliere da mille brividi deliziosi.

ARMANDA Andate ai bagni, e l senzaltro indugio...

BELISA Come volpe braccata dal segugio...

FILAMINTA Annegatela con le vostre mani.

Con le vostre stesse mani, su, forza, annegatela!

ARMANDA Nei vostri versi a ogni passo sincontra un tratto delizioso.

BELISA Vi si passeggia veramente in preda allestasi.

FILAMINTA Non si posa il piede che su cose belle.

ARMANDA Sono sentierini disseminati di rose.

TRISSOTTINO Il sonetto vi sembra dunque...

FILAMINTA Mirabile, novissimo, nessuno ha mai creato niente di altrettanto bello.

BELISA (a Enrichetta) E tu? Nessuna emozione per quel che hai sentito? Davvero, nipote mia, ti comporti in modo ben strano!

ENRICHETTA Ciascuno a questo mondo si comporta come pu,
cara zia; a non tutti dato un ingegno brillante.

TRISSOTTINO Forse i miei versi infastidiscono la signorina?

ENRICHETTA Oh no, non li ho neanche ascoltati.

FILAMINTA Ah, sentiamo lepigramma.

TRISSOTTINO SU UNA CARROZZA COLOR VERDE

REGALATA A UNA SIGNORA AMICA.

FILAMINTA Gi i suoi titoli han sempre qualcosa di originale.

ARMANDA Una novit che preannuncia mille tratti di spirito.

TRISSOTTINO Amore il suo legame

a cos caro prezzo ha messo in vendita,

BELISA, ARMANDA E FILAMINTA Ah!

TRISSOTTINO ...che m costato met della mia rendita.

Quella carrozza verde, ricoperta

doro zecchino, e tutta s scolpita

che lascia il mondo intero a bocca aperta,

e nella quale come in una reggia

pomposamente la mia Lais troneggia...

FILAMINTA Ah, Lais! Questa s che cultura!

BELISA Il nome dello schermo carinissimo, e vale un milione.

TRISSOTTINO Quella carrozza verde, ricoperta

doro zecchino, e tutta s scolpita

che lascia il mondo intero a bocca aperta,

e nella quale come in una reggia

pomposamente la mia Lais troneggia

Io ti assicuro che verde non :

quanto al verde, ahim, ha ridotto me!

ARMANDA Oh, oh, oh! Questo veramente un colpo di scena!

FILAMINTA Il solo al mondo che possa scrivere con questo gusto!

BELISA Io ti assicuro che verde non

quanto al verde, ahim, ha ridotto me.

Che poi si declina: il verde, del verde, al verde.

FILAMINTA Io non so se, dal momento che vi conosco, sono prevenuta

nei vostri riguardi, ma io ho una totale ammirazione per

i vostri versi e per la vostra prosa.

TRISSOTTINO Se voleste mostrarmi qualcosa di vostro, potrei

provare altrettanta ammirazione.

FILAMINTA Ancora non ho scritto niente in versi, ma ho ragione

di sperare che presto potr farvi vedere, in confidenza, otto capitoli

del progetto della nostra accademia. Platone, con la sua

Repubblica, si fermato al progetto; io invece ho intenzione di

portare fino in fondo questa idea, che ho messo nero su bianco in prosa. Perch' provo un vivo senso di dispetto per i torti che subiamo sul piano dell'intelletto; e voglio che ci vendichiamo, tutte e quante siamo, dell'indegno rango cui ci costringono gli uomini, condannando i nostri ingegni a cose futili e chiudendoci le porte delle arti e delle scienze più eccelse.

ARMANDA una grande offesa per tutto il nostro sesso, credere che la nostra intelligenza si limiti a giudicare del taglio di una gonna o di un mantello, o della bellezza di un punto, o della novità di un broccato.

BELISA Dobbiamo ribellarci contro questa vergognosa discriminazione, e affermare a gran voce che il nostro intelletto uscito di tutela.

TRISSOTTINO Il rispetto che io porto alle donne ben noto dovunque; e se anche rendo omaggio allo splendore dei loro begli occhi, non per questo dimentico di fare onore ai lumi del loro intelletto.

FILAMINTA E il nostro sesso ve lo riconosce; ma noi vogliamo mostrare a certi signori, che nella loro orgogliosa sapienza ci trattan con disprezzo, che anche noi donne possiamo intenderci di scienze; che anche noi possiamo avere le nostre accademie di cultura, che si basano magari su principi migliori, poich' vi si cerca di fondere insieme ciò che altrove si tien separato; noi infatti fondiamo insieme la bellezza del linguaggio e il rigore delle scienze, esploriamo la natura con mille esperimenti, e su ogni questione che viene proposta noi accettiamo le tesi più diverse senza preferirne nessuna.

TRISSOTTINO Quanto all'ordine, io aderisco al peripatismo.

FILAMINTA Per le astrazioni preferisco il platonismo.

ARMANDA A me piace Epicuro: le sue idee son formidabili.

BELISA Anche a me possono andar bene gli atomi: ma il concetto di vuoto che mi par difficile da accettare, e preferisco di gran lunga la teoria della materia sottile.

TRISSOTTINO Io trovo molto indovinato il quinto elemento di Cartesio.

ARMANDA A me piace la sua storia dei vortici.

FILAMINTA A me, quella dei corpi filanti.

ARMANDA Non vedo l'ora di veder fondata la nostra accademia, e di diventare famose per qualche grande scoperta.

TRISSOTTINO Molto ci si attende dai vostri vivi talenti, la natura per voi ha ben pochi lati oscuri.

FILAMINTA Io, non per vantarmi, una scoperta l'ho già fatta, ho

visto di sicuro che sulla luna c gente.

BELISA Io di gente non ne ho vista, o almeno mi pare; ma ho visto dei campanili, tale e quale sto vedendo voi.

ARMANDA Ci occuperemo in particolare, oltre che di fisica, di grammatica, di storia, di poesia, di morale e di politica.

FILAMINTA La morale ha degli aspetti che mi affascinano, e non per nulla stata la passione dei grandi intelletti; ma tra tutti io do la palma agli stoici, e non trovo niente di pi bello della loro filosofia.

ARMANDA Per quello che riguarda il linguaggio, vedrete tra poco i nostri regolamenti: una vera rivoluzione! Ciascuna di noi ha scelto un certo numero di vocaboli, nomi o verbi che siano, che odia con tutto il cuore, per ragioni di logica o di gusto, e dei quali si occuper in particolare; contro quei vocaboli, dei quali vogliamo purgare sia la prosa che la poesia, stiamo preparando delle vere e proprie sentenze di morte, e daremo anzi inizio ai lavori proprio con la loro definitiva messa al bando.

FILAMINTA Ma il pi bel progetto della nostra accademia, una nobile impresa di cui sono entusiasta, un programma glorioso che sar esaltato da tutti i begli ingegni della posterit, l'eliminazione di quelle sconce sillabe che anche nelle pi belle parole insinuano lo scandalo, quegli eterni doppi sensi dei soliti sciocchi, quegli squallidi giochi di parole degli spiritosi fuori luogo, le occasioni di tutte quelle equivoche infamie con cui si fa continua offesa al pudore delle donne.

TRISSOTTINO Queste s che sono cose interessanti!

BELISA Vedrete il nostro programma non appena lavremo scritto.

TRISSOTTINO Sar senza dubbio tanto bello quanto saggio.

ARMANDA Secondo le nostre leggi, saremo noi giudici di tutto; opere in prosa e opere in versi, su tutto sentenzieremo noi; nessuno capir niente, all'infuori di noi e dei nostri amici. Troveremo da criticare su tutto e su tutti, e le uniche a scrivere bene saremo noi.

III LA SPINA, TRISSOTTINO, FILAMINTA, BELISA,
ARMANDA, ENRICHETTA, VADIUS

LA SPINA (a Trissottino) Signore, c di l un uomo che vuol parlare con voi; vestito di nero, e parla tutto tranquillo.

TRISSOTTINO quel grande studioso, amico mio, che ha tanto insistito perch gli facessi onore della vostra conoscenza.

FILAMINTA Siete padrone di farlo venire. E noi facciamogli almeno onore con tutto il nostro spirito. (A Enrichetta, che fa per andarsene)
Ehi tu! Non tho detto chiaro e tondo che ho bisogno di te?

ENRICHETTA Ma per che cosa?

FILAMINTA Resta qui, e tra poco lo saprai.

TRISSOTTINO Ecco la persona che moriva dal desiderio di conoscervi. Presentandovelo, signora, non rischio certo l'accusa di introdurre a casa vostra un profano: egli non certo un Nessuno nel mondo della cultura.

FILAMINTA Chi lo presenta garanzia del suo valore.

TRISSOTTINO Non v'è autore antico che egli non legga perfettamente, signora, e conosce il greco come nessuno in Francia.

FILAMINTA Il greco? Oh cielo, il greco! Hai sentito, Belisa: sa il greco!

BELISA Ah, Armanda, sa il greco!

ARMANDA Sa il greco! Che meraviglia!

FILAMINTA Come? Il signore conosce il greco? Ah, signore, di grazia, per amore del greco lasciate che vi si abbracci! (Egli abbraccia e bacia tutte, fino a Enrichetta che per lo respinge)

ENRICHETTA Chiedo scusa, signore, io il greco non lo so.

FILAMINTA Io, per i libri in greco, ho un'ammirazione incredibile.

VADIUS Spero, signora, che l'ardore che mi impegna a rendervi omaggio non giunga importuno, non vorrei turbare una qualche dotta riunione.

FILAMINTA Signore, il greco non disturba mai.

TRISSOTTINO Oltre a questo, egli scrive meraviglie in versi e in prosa, e potrebbe, se volesse, farvene sentire qualcosa.

VADIUS Il grande guaio degli scrittori, con le loro opere, che se ne servono per tiranneggiare le conversazioni; e che a Palazzo, al Corsonei salotti, e a tavola, sono gli instancabili lettori dei loro stancanti versi. Per me non vi nulla di più sciocco di quegli autori che dovunque si trascinano a mendicare elogi, che aggrediscono le orecchie di tutti quelli che incontrano facendone altrettanti martiri delle loro veglie. Io, questa mania, come tutti sanno, non ce l'ho; sono anzi d'accordo con quell'antico greco che faceva divieto assoluto a tutti i poeti di cedere all'indegna smania di leggere le loro opere. Ma ecco qui una poesiole su due giovani innamorati sulla quale mi piacerebbe avere il vostro giudizio.

TRISSOTTINO I vostri versi hanno bellezze che mancano agli altri.

VADIUS Venere e le Grazie regnano nei vostri.

TRISSOTTINO Vostro il felice andamento, e la bella scelta dei vocaboli.

VADIUS Dovunque in voi si sente *lethos* e il *pathos*.

TRISSOTTINO Ci avete dato egloghe più delicate di quelle di Teocrito

e di Virgilio.

VADIUS E voi odi cos nobili, galanti e dolci da superare di gran lunga il vostro Orazio.

TRISSOTTINO Cosa vi di pi amabile delle vostre canzonette?

VADIUS Che cosa eguaglia i sonetti che voi fate?

TRISSOTTINO O di pi delizioso dei vostri rond?

VADIUS O pi spiritoso dei vostri madrigali?

TRISSOTTINO Soprattutto nelle ballate siete inimitabile.

VADIUS Le vostre sciarade io le trovo impareggiabili.

TRISSOTTINO Se la Francia si rendesse conto del vostro valore...

VADIUS Se il mondo rendesse giustizia al vostro talento...

TRISSOTTINO Andreste a spasso in una carrozza doro.

VADIUS Avreste un monumento in ogni piazza. Ehm! Ho giusto qui una ballata, e vorrei che in tutta sincerit voi mi...

TRISSOTTINO Sapete qualcosa di un certo sonetto sulla febbre quartana della principessa Urania?

VADIUS S, me lhanno letto ieri in un salotto.

TRISSOTTINO Sapete chi lha scritto?

VADIUS No, ma chiunque sia, so che non vale niente.

TRISSOTTINO Eppure, molta gente lha trovato bellissimo.

VADIUS Questo non toglie che sia pessimo. E se laveste letto sareste daccordo con me.

TRISSOTTINO So che questa volta non lo sarei affatto, e che dun tal sonetto pochi sarebbero capaci.

VADIUS Dio mi guardi dallo scriverne di simili!

TRISSOTTINO E io dico che impossibile farne di migliori; e ve lo posso dimostrare perch quel sonetto lho scritto io.

VADIUS Voi?

TRISSOTTINO Io.

VADIUS Non capisco come possa essere successo.

TRISSOTTINO Ebbimo dunque la sventura di non piacervi.

VADIUS Forse ho ascoltato distrattamente, o chi lha letto me lha letto male. Ma lasciamo perdere questa storia, e diamo unocchiata alla mia ballata.

TRISSOTTINO La ballata, a parer mio, uninsulsaggine. Non pi di moda ed roba daltri tempi.

VADIUS Eppure piace a molti.

TRISSOTTINO Questo non toglie che non piaccia a me.

VADIUS Non per questo sar poi meno bella.

TRISSOTTINO Che affascini i pedanti, non lo nego.

VADIUS Ma come, se a voi non piace!

TRISSOTTINO Volete attribuire agli altri le vostre qualit.

VADIUS Siete voi, piuttosto, a rifilarmi le vostre.

TRISSOTTINO Ma va, diletta, scribacchino!

VADIUS Ma va, tu, parolaio, poeta da strapazzo!

TRISSOTTINO Ma va, scopiazzatore, plagiaro!

VADIUS Ma va, bidone...

FILAMINTA Ma... signori, che cosa fate?

TRISSOTTINO Va, va a restituire ai greci e ai latini tutte le cose che gli hai fregato!

VADIUS Va, va a chiedere scusa alle muse per come hai sconcertato Orazio nei tuoi versi!

TRISSOTTINO Pensa un po al tuo libro, che non l'ha comprato nessuno.

VADIUS E tu al tuo editore, che finito all'ospizio.

TRISSOTTINO La mia fama consolidata: i tuoi strali non la tangono.

VADIUS S, s, vatti un po a leggere le Satire di Boileau.

TRISSOTTINO Vattele a leggere anche tu.

VADIUS Ma, se non altro, mi ha trattato meglio; mi dà una frecciatina en passant, tra i vari autori riveriti a Palazzo; te invece non ti lascia in pace un momento, e di continuo sei bersaglio dei suoi lazzi.

TRISSOTTINO Questo dimostra che sono a un altro livello. Tu invece sei confuso tra la folla, come un miserabile qualunque. Pensa evidentemente che per distruggerti basta un colpo, e non ti fa certo onore di bizzare; me invece mi attacca a parte, come un nobile avversario contro il quale pensa evidentemente di doversi impegnare al massimo; e il fatto che non cessi un istante di spararmi addosso, dimostra che non riesce mai a sentirsi vincitore.

VADIUS Ti mostrerò con la penna chi so essere.

TRISSOTTINO Con la mia ti far vedere chi il padrone.

VADIUS Ti sfido in versi, in prosa, in greco e in latino.

TRISSOTTINO Ebbene, ci troveremo faccia a faccia da Barbin.

(Esce Vadius)

IV TRISSOTTINO, FILAMINTA, ARMANDA, BELISA, ENRICHETTA

TRISSOTTINO Non biasimatemi per questo scatto d'ira; stavo difendendo, signora, il vostro giudizio sul sonetto che egli ha osato attaccare.

FILAMINTA Quanto a questo, sar mia premura tranquillizzarvi.

Ma ora parliamo d'altro. Enrichetta, vieni qui. Da molto tempo sono preoccupata per il poco interesse che dimostri in ogni cosa; ma forse ho trovato il modo di riparare.

ENRICHETTA Vi date un pensiero di cui non vi proprio bisogno: le conversazioni culturali non sono cose per me; bisogna sempre sforzarsi d'essere intelligenti e brillanti ogni volta che si apre bocca, e a me invece piace vivere tranquilla. Quella della cultura un'ambizione che non ho, madre mia; sto benissimo ignorante come sono, e preferisco avere programmi di vita del tutto banali che tormentarmi a cercare belle parole da dire.

FILAMINTA Va bene; ma questo mi offende, e non mia intenzione sopportare una tal vergogna proprio dal mio stesso sangue. La bellezza del viso un fragile ornamento, un fiore che appassisce presto, il bagliore d'un istante, che riguarda l'epidermide del nostro essere; la bellezza dello spirito qualcosa di sostanziale e di solido. Io ho cercato a lungo un qualche espediente per dare anche a te quella bellezza che gli anni non possono sfiorire, per far nascere in te il gusto di sapere, l'amore per la scienza; e l'idea cui alla fine mi han condotto i miei voti quella di legarti a un uomo che di cultura sia pieno; e quest'uomo il signore, e io ti chiedo senz'altro di considerarlo come il marito che ho scelto per te.

ENRICHETTA Per me, madre mia?

FILAMINTA S, per te. Non far la finta tonta.

BELISA (a Trissottino) S, vi capisco: i vostri occhi chiedono il mio consenso a impegnare altrove un cuore che mi appartiene. Fate pure: acconsento. Vi cedo a questo nuovo legame: un matrimonio che molto vi conviene.

TRISSOTTINO Io non so che dirvi nelle stasi in cui mi trovo, signorina; queste nozze di cui mi vedo onorato mi mettono...

ENRICHETTA Calma, signore, non siamo ancora sposati: non datevi tanta fretta.

FILAMINTA Rispondi cos? Ma lo sai che se... Basta, ci siamo capite.

(A Trissottino) Far giudizio, vedrete; andiamo, lasciamola stare. (Escono Filaminta, Trissottino, Belisa)

V ENRICHETTA, ARMANDA

ARMANDA Si vedono chiaramente le cure di nostra madre per te, la sua scelta non poteva uno sposo pi illustre...

ENRICHETTA Se la scelta ti piace tanto, perch non te lo sposi tu?

ARMANDA A te, e non a me, stata offerta la sua mano.

ENRICHETTA Io te la cedo tutta, non sei tu la maggiore?

ARMANDA Se anche a me piacesse tanto l'idea di sposarmi, accetterei la tua offerta con vero entusiasmo.

ENRICHETTA Se anch'io avessi la mania dei pedanti, troverei questo partito molto conveniente.

ARMANDA Comunque, anche se in questo campo abbiamo gusti diversi, dobbiamo obbedire, sorella cara, ai nostri genitori: quel che nostra madre vuole legge per noi, e sbagli se credi che con la tua resistenza...

VI CRISALO, ARISTO, CLITANDRO, ENRICHETTA, ARMANDA
CRISALO Vieni qui, figlia mia, e fa quel che dico io: togliti quel guanto, porgi la mano a questo signore, e dora in avanti consideralo in cuor tuo come uomo che tho scelto per marito.

ARMANDA Da questo lato, sorella mia, linclinazione non ti manca.

ENRICHETTA Sorella mia, bisogna obbedire ai genitori. Quel che nostro padre vuole legge per i nostri cuori.

ARMANDA Anche una madre ha diritto allobbedienza.

CRISALO Come sarebbe a dire?

ARMANDA Sarebbe a dire che ho paura che questa volta mia madre e voi non siate daccordo, perch un altro marito...

CRISALO Sta zitta, pettegola! Vattene di l, a filosofare con lei finch vi pare, e non ficcare il naso in quel che sto facendo. Dille pure tutto, ma avvertila di non venire a rompermi le orecchie: via, di corsa.

ARISTO Benissimo: sei stato grande.

CLITANDRO Che emozione! Che gioia! Ah, come sono felice!

CRISALO Su, datele la mano, precedeteci, accompagnatela nella sua stanza. Ah, languide carezze! Ecco, il mio cuore si commuove a tante tenerezze. Che frustata di energia per la mia povera vecchiaia, mi ricordo gli amori della mia giovinezza...

ATTO IV

I ARMANDA, FILAMINTA

ARMANDA S, non ha avuto la minima esitazione: e ha obbedito con vanitosa ostentazione. Appena il tempo di sentire gli ordini, e ha donato la propria mano cos, sotto i miei occhi; e sembrava che pi che seguire la volont di suo padre le premesse sfidare quella di sua madre.

FILAMINTA Le far vedere io a quale dei due dovr piegare i suoi voti, secondo le leggi della ragione. E a chi deve obbedire: se a sua madre o a suo padre, allanima o al corpo, alla forma o alla materia.

ARMANDA Avrebbero dovuto almeno usarvi del riguardo; e mi meraviglio molto di quel signorino, che vuol diventare vostro genero vostro malgrado.

FILAMINTA Non ancora arrivato dove vorrebbe arrivare. Anche

quando faceva la corte a te, pur giudicandolo gradevole
daspetto, mai mi sono piaciuti i suoi modi di fare. Sapeva che,
grazie a dio, mi diletto di scrivere, e mai che mabbia chiesto di
leggergli qualcosa.

II CLITANDRO, ARMANDA, FILAMINTA

ARMANDA Fossi in voi, mai gli permetterei di sposare Enrichetta.
Mi fareste torto a pensare che io dica questo per un mio interesse,
o che questo sporco tiro che mha fatto getti in fondo al
mio cuore un qualche segreto dispetto: contro cose di questo
genere lanima pu ben contare sul solido aiuto della filosofia,
che ci pone al di sopra di tutto. Ma trattare cos voi, significa
volervi provocare: e per voi, opporvi ai suoi desideri, diventa
una questione donore. Non assolutamente uomo che possa
piacervi; mai che parlando con lui io abbia sentito nelle sue parole
un briciolo di stima per voi.

FILAMINTA Piccolo sciocco!

ARMANDA Per clamorosa che fosse la vostra fama, egli si sempre
mostrato, quanto a lodarvi, freddo come ghiaccio.

FILAMINTA Cafone!

ARMANDA E le venti volte che gli ho letto vostre poesie appena
scritte, mai che le abbia trovate belle.

FILAMINTA Ignorante!

ARMANDA Spessissimo abbiamo discusso a questo proposito; e
voi non potete neanche immaginare quante sciocchezze...

CLITANDRO Eh, calma un momento, per piacere! Un po di carit,
signora, o per lo meno, un poco donest. Che cosa vi ho
fatto di male? E in che cosa vi ho offesa, perch dobbiate sfoderare
contro di me tutta la vostra eloquenza, e cercar di distruggermi
in tutti i modi, e rendermi odioso alle persone di cui
ho bisogno? Parlate, dite, di dove viene questa terribile rabbia?
Voglio che la signora ne sia giudice imparziale.

ARMANDA Se davvero fosse in me quella rabbia di cui mi accusate,
le ragioni per giustificarla non mi mancherebbero: anche
troppo ve la sareste meritata, perch le prime fiamme damore
stabiliscono diritti cos sacri sui cuori, che meglio sarebbe perdere
ogni cosa e lasciare la vita stessa, piuttosto che accendersi
dunaltra passione. Il mutare di fede un orrore che non ha
eguali al mondo, e non vi filosofia morale per la quale un cuore
infedele non sia un mostro.

CLITANDRO E voi, signora, chiamate infedelt quello che mi
stato imposto dal vostro altezzoso orgoglio? Io non ho fatto che

obbedire ai vostri ordini, e se quel che ho fatto vi ha offesa voi sola ne siete la causa. La vostra bellezza aveva un tempo conquistato il mio cuore, che per due anni non ha fatto che bruciare per voi; non vi sono cure, sollecitudini, doveri, favori, servizi di cui esso non vi abbia fatto amorosa e costante offerta. Ma tutto il mio amore, tutte le mie cure nulla possono su di voi; i miei voti pi teneri e dolci vi trovano indifferente, contraria. E io, allora, quellamore che voi rifiutate lo offro a un'altra donna. Dunque, signora: colpa mia, o colpa vostra? il mio cuore che incostante, o siete voi che ve lo spingete? Sono io che vi lascio, o siete voi che mi scacciate?

ARMANDA E secondo voi, signore, vuol dire esser contraria ai vostri voti lo strappare loro quel che hanno di volgare, e cercare di ricondurli a quella purezza in cui consiste la perfezione dellamore? Non eravate in grado di mantenere il vostro sentimento per me sgombero e puro dal commercio dei sensi? Di gustare, nel suo sapore pi dolce, l'unione di due anime liberate del corpo? Sapete amare solo di un amore grossolano e volgare, appesantito da tutti i gravami della carne? E per alimentare quelle fiamme di cui tanto mi avete parlato, avete proprio bisogno del matrimonio e di tutto ci chesso comporta? Ah, che strano amore! E come vero che le anime belle non vengono neppure sfiorate da queste passioni terrene! I sensi non partecipano dei loro ardori, e nel matrimonio un amore bello unisce solo i cuori, lasciando il resto, come cosa indegna. un fuoco puro e limpido come il fuoco celeste: chi ne animato non ha che onesti sospiri, non inclina a sordide tentazioni, nulla d'impuro contamina le sue aspirazioni, egli non ama se non per il piacere d'amare, tutti i suoi slanci hanno per oggetto l'anima, e di possedere un corpo non se ne accorge neppure.

CLITANDRO E io invece, signora, per mia disgrazia, mi accorgo che oltre all'anima posseggo, con rispetto parlando, anche un corpo; che ci tiene molto a non esser lasciato da parte. Io non conosco l'arte di queste separazioni: Iddio mi ha negato il dono di questa filosofia, e il mio corpo e la mia anima convivono benissimo insieme. Non c'è niente di pi bello, come voi avete detto, di quellamore che non che puro spirito, di quell'unione che riguarda solo i cuori, e di quei teneri pensieri cos affrancati dal commercio dei sensi. Ma questo genere d'amore cosa troppo raffinata per me: io sono un po grossolano e volgare, come giustamente m'accusate; io mi innamoro tutto intero, e l'amore con cui mi si ricambia lo voglio, ve lo confesso, per tutto

quel che sono. Tuttavia non che io mi senta poi grandemente in colpa; perch, senza far torto alla bellezza dei vostri sentimenti, in giro per il mondo si tende a seguire il mio metodo: il matrimonio abbastanza alla moda, ha fama di istituzione onesta e perbene, e penso che non avevate nessuna ragione di sentirvi offesa se io ho avuto laudacia di concepire il desiderio di poter essere un giorno vostro marito.

ARMANDA E va bene, signore! Va bene! Dal momento che rifiutate di darmi retta e insistete per la soddisfazione dei vostri brutali sentimenti, e visto che per costringervi a una passione fedele necessitate delle catene dei sensi e dei vincoli della carne, se mia madre acconsente, forzer il mio spirito a piegarsi per amor vostro a ci che mi chiedete.

CLITANDRO Troppo tardi, signora. Un'altra ha preso ormai il vostro posto; e sarebbe scortese e ingrato da parte mia voltare ora le spalle al gentile asilo in cui ho trovato rifugio dal vostro orgoglioso disprezzo.

FILAMINTA E come contate sul mio appoggio, signore, mirando a queste nuove nozze? Vi chiedo scusa: non avete previsto, nei vostri piani, che per Enrichetta io possa aver pensato a un altro sposo?

CLITANDRO Ma come, signora! Ma guardatelo, vi prego: risparmiate, di grazia, questa umiliazione, e non condannatemi all'indegno destino di vedermi rivale a Trissottino! Questo amore per i begli spiriti, che in questa casa mi condanna al bando, non poteva contrappormi un peggiore avversario. Altri ve ne sono, e molti, che il cattivo gusto del nostro tempo fa passare per spiriti brillanti; ma il vostro Trissottino non riuscito a darla a bere a nessuno: fuori di qui le sue opere ricevono il giudizio che si meritano, e lui stesso dovunque vada apprezzato per quello che vale; e la cosa che mille volte m'ha fatto cascare le braccia lavervi viste esaltare al settimo cielo delle sciocchezze che se le aveste scritte voi ve ne vergognereste.

FILAMINTA Voi lo giudicate diversamente da noi, perch noi lo vediamo con occhi diversi dai vostri.

III TRISSOTTINO, ARMANDA, FILAMINTA, CLITANDRO

TRISSOTTINO Vengo ad annunciarvi una grande notizia. Dormivamo, signore, e labbiamo scampata bella: un corpo celeste ci passato vicinissimo, traversando nella sua caduta il vortice dell'orbita della Terra, al punto che se l'avesse incontrata lavrebbe mandata in frantumi come una palla di vetro.

FILAMINTA Rimandiamo questo discorso ad altro momento: il signor Clitandro potrebbe giudicarlo senza capo e coda; egli protesta di preferire l'ignoranza, e di odiare in particolar modo i valori dello spirito e la scienza.

CLITANDRO Questa affermazione va un pochino temperata. Vorrei spiegare, signora: io odio solamente la scienza e lo spirito che guastano la gente. Sono cose in sé perfettamente belle e buone; ma io preferisco essere un ignorante come tanti altri, piuttosto che uno di quei sapienti che si vedono a volte in giro.

TRISSOTTINO Da parte mia non ritengo che la cultura, quali che possano essere i suoi effetti, giunga mai in pratica a guastare alcunché.

CLITANDRO Ed è mia opinione invece che in pratica e in teoria, capiti spesso alla cultura di far dei perfetti idioti.

TRISSOTTINO Un audace paradosso.

CLITANDRO Non credo che mi sarebbe difficile fornirne la prova: ove anche mi mancassero le ragioni, sono sicuro che di esempi illustri ne avrei in abbondanza.

TRISSOTTINO Citatene pure, non dimostrerebbero un bel niente.

CLITANDRO Non dovrei neanche cercar molto lontano.

TRISSOTTINO Io, tutti questi illustri esempi non li vedo.

CLITANDRO Io, li vedo tanto che mi fan male agli occhi.

TRISSOTTINO Ho sempre pensato che fosse l'incultura, e non la cultura, a far gli incolti stolti.

CLITANDRO Avete pensato male: io vi assicuro che uno stolto colto è più stolto di uno stolto incolto.

TRISSOTTINO Il buon senso comune contro le vostre massime: stolto e incolto sono sinonimi.

CLITANDRO Se date retta all'uso corrente, stolto e pedante sono più sinonimi ancora.

TRISSOTTINO Nell'incolto la stoltezza brilla allo stato puro.

CLITANDRO E nello stolto la cultura peggiora quel che ha fatto la natura.

TRISSOTTINO Il sapere racchiude in sé la propria merita eccellenza.

CLITANDRO Il sapere in un otre gonfiato non è che impertinenza.

TRISSOTTINO L'ignoranza deve piacervi proprio tanto, per difenderla così a spada tratta.

CLITANDRO A me l'ignoranza piace tanto da quando vedo in giro certi sapientoni.

TRISSOTTINO Può darsi che quei certi sapientoni, a conoscerli

davvero, valgano di più di certa gente che vedo in giro io.

CLITANDRO S, se diamo retta a quei certi sapientoni; ma c'è molta altra gente che la pensa altrimenti.

FILAMINTA A me sembra, signore...

CLITANDRO Eh, signora, per piacere! Il signore perfettamente in grado di difendersi da solo; e per me anche troppo un avversario così agguerrito, da cui riesco a salvarmi soltanto indietreggiando.

ARMANDA Ma le vostre parole così acide e offensive...

CLITANDRO Un'altra spalla: io ci rinuncio.

FILAMINTA Queste dispute sono pur ammesse anche nelle nostre accademie, purché non se ne facciano casi personali.

CLITANDRO Eh, dio mio, non ho poi detto niente di cui possa offendersi!

Il signore sa stare allo scherzo come nessun altro in

Francia; e da ben altre frecciate si sentito pungere senza che nella sua gloria si sia degnato di prenderne nota.

TRISSOTTINO Non mi stupisce affatto, nel certame in cui vengo coinvolto, vedere il signore sostenere queste sue tesi; egli assai ben radicato a corte, e con questo detto tutto. La corte, lo si sa, non favorisce certo la cultura; ha un suo ovvio interesse a sostenere semmai l'ignoranza, e da buon cortigiano ecco che il signore ne prende le difese.

CLITANDRO Ma ce lavete proprio con questa povera corte! E bisogna dire che proprio sfortunata a vedere che non passa giorno senza che voi, begli spiriti, non la prendiate di mira con le vostre filippiche, addossandole le colpe di tutte le cose che vi vanno per traverso, e chiamando in causa il suo cattivo gusto per farne l'unica responsabile di tutti i vostri insuccessi. Permettete ch'io vi dica, signor Trissottino, con tutto il rispetto che il vostro nome ispira, che fareste meglio, voi e i vostri confratelli, a parlare della corte con un po' più di bei modi; perché in fondo, a prenderla per il verso giusto, essa non è poi quella bestia che i signori si sono messi in testa. Vedreste anzi che a corte c'è abbastanza buon senso per interessarsi di tutto un po', che anche lì si può formare un qualche buon criterio di giudizio, e che l'arte di stare al mondo può valere, senza esagerazione, tutta la tetra erudizione di voi pedanti.

TRISSOTTINO Di questi criteri, signore, si vedono gli effetti.

CLITANDRO E da che cosa arguite che siano così cattivi?

TRISSOTTINO Dal fatto, signore, che gente come Rasio e Baldus, la cui sapienza onora la Francia e i cui meriti sono universalmente noti, non godono né dell'attenzione né dei doni

della corte.

CLITANDRO Capisco il vostro cruccio, signore, e apprezzo la modestia con la quale evitate di mettervi nel mazzo; ma, per continuare a lasciare voi da parte, che cosa fanno per la patria questi vostri nobili eroi? Che servizio rendono allo Stato con i loro libri, per accusare la corte di ingiustizia, e lamentare a destra e a manca che essa non riversi il favore dei suoi doni sui loro coltissimi nomi? A che cosa serve alla Francia il loro sapere, che cosa interessano alla corte i libri che scrivono? Ci sono tre allocchi che nel loro cervelletto sono convinti che, una volta pubblicati e rilegati in pelle di vitello, eccoli diventati personaggi d'importanza nazionale; che la loro penna pu fare o disfare regni, che il minimo bisbiglio provocato dalle loro opere debba fargli piovere in casa una pensione, che l'attenzione dell'universo sia puntata su di loro, che per ogni dove si spanda la fama del loro nome; e si ritengono grandi prodigi dello scibile per il fatto di sapere quello che hanno detto gli altri prima di loro, per essere stati per trent'anni tuttocchi e tuttocchie, per aver vegliato nove o diecimila notti a impiastricciarsi bene di greco e di latino, e a caricarsi la memoria del polveroso bottino di tutte le anticaglie che si trascinano nei libri; gente che si inebria del proprio sapere, prodighi di nullaltro che di noiosissime ciarle, privi d'ogni buon senso, e cos ridicoli e goffi da screditare dovunque l'intelligenza e la cultura.

FILAMINTA Vi accalorate molto, ma tutta questa agitazione rivela moti molto elementari: l'idea di un rivale che eccita nel vostro cuore...

IV GIULIANO, TRISSOTTINO, FILAMINTA, CLITANDRO, ARMANDA

GIULIANO Il grande dottore che poco fa vi ha fatto visita, e che ho l'onore di servire, vi esorta, signora, a leggere questa lettera.

FILAMINTA Quale che sia l'importanza di ci che mi si chiede di leggere, sappiate, amico mio, che una grande bestialit interrompere a questo modo una conversazione, e che un servitore ben nato si introduce in una casa rivolgendosi anzitutto alla servit.

GIULIANO Prender nota nel mio libriccino, signora.

FILAMINTA (legge) Signora, Trissottino va dicendo ovunque che sposer vostra figlia. Vi rendo noto che la sua filosofia non mira che al vostro danaro, e voi farete bene a non concludere questo matrimonio prima di aver letto il poema che sto scrivendo contro di lui. Nell'attesa di questo ritratto, nel quale penso di dipingerlo con tutti i suoi colori, vi mando le opere di Orazio, Virgilio,

Terenzio e Catullo, con segnati in margine tutti i punti che Trissottino ha copiato.

FILAMINTA (proseguendo) Ecco, per queste nozze cui mi sono impegnata, quanti nemici contro il vero merito! Tanto accanimento mi spinge a fare qualcosa che ne confonda invidia, e che faccia vedere a costui che tutti i suoi sforzi otterranno soltanto di accelerare ci che intendevano ostacolare. Tornate subito dal vostro padrone e dategli che per fargli vedere in qual conto io tenga i suoi consigli, e quanto degni li consideri dessere seguiti, dar mia figlia al signor Trissottino questa sera stessa. E voi, signore, come amico di famiglia, siete senzaltro invitato ad assistere alla firma del contratto. Armanda, pensa tu a far chiamare il notaio, e ad avvertire tua sorella.

ARMANDA Di avvertire mia sorella non c'è bisogno, perché il signor Clitandro non mancherà di correre lui a darle la notizia e ad incitare il suo cuore a ribellarsi a voi.

FILAMINTA Vedremo chi avrà più potere su di lei, e se saprà o non saprà farle fare il suo dovere. (Esce)

ARMANDA Quanto mi dispiace, signore, che le cose non si dispongano secondo i vostri desideri!

CLITANDRO Far tutto il possibile, signora, per togliervi da questo dispiacere.

ARMANDA Ho tanta paura che i vostri sforzi possano fallire.

CLITANDRO Speriamo che anche questa paura resti delusa.

ARMANDA E quello che mi auguro.

CLITANDRO Io ne sono convinto. E sono certo anche del vostro aiuto.

ARMANDA Sì, vi aiuterò con tutte le mie forze.

CLITANDRO Il vostro aiuto potrà contare sulla mia riconoscenza.

V CRISALO, ARISTO, ENRICHETTA, CLITANDRO

CLITANDRO Signore, senza il vostro aiuto sono condannato all'infelicità; la signora vostra moglie ha respinto i miei voti e, del tutto prevenuta, vuole per genero il signor Trissottino.

CRISALO Ma che stramberia le saltata in mente? Perché diavolo questo signor Trissottino?

ARISTO Perché ha il pregio di far rima con latino. E per questo che la spunta sul rivale.

CLITANDRO Vuol fare le nozze stasera.

CRISALO Stasera?

CLITANDRO Stasera.

CRISALO Stasera io voglio invece che vi sposiate voi due.

CLITANDRO Ha mandato a chiamare il notaio per il contratto.

CRISALO E quando sar qui ne far un altro.

CLITANDRO E la signorina devessere informata da sua sorella perch a queste nozze prepari il suo cuore.

CRISALO E io le ordino invece in tutta autorit di preparare la sua mano per le nozze che voglio io. Ah, gli far vedere io se, quanto a dettar legge, esiste in casa mia altro padrone allinfuori di me. Torniamo subito, tu aspetta qui. Ors, seguitemi, fratello mio; e anche tu, mio genero. (Esce Crisalo)

ENRICHETTA Ahim, cercate di non fargli cambiare umore.

ARISTO Far di tutto per favorire il vostro amore. (Esce Aristo)

CLITANDRO Per quanti potenti soccorsi si offrano alla fiamma che mi divora, signorina, la mia pi solida speranza il vostro cuore.

ENRICHETTA Quanto al mio cuore potete esserne certo.

CLITANDRO Con il suo soccorso non potr che essere felice.

ENRICHETTA Vedete voi a quali catene si cerca costringerlo.

CLITANDRO Finch sar mio non vedo che cosa potrei temere.

ENRICHETTA Nulla lascer di intentato a che si realizzino i nostri voti pi dolci; ma se malgrado i miei sforzi non dovessi essere vostra, in convento trover rifugio, dove se non altro non sar di nessun altro.

CLITANDRO Voglia il cielo guardarmi dal dolore di ricevere una tal prova damore!

ATTO V

I ENRICHETTA, TRISSOTTINO

ENRICHETTA Ho chiesto di parlarvi a quattrocchi, signore, a proposito di questo matrimonio che mia madre vuol concludere; sperando, al di l della confusione in cui caduta questa casa, di riuscire a farvi intendere ragione. Voi sapete che assieme alla mia mano io vi porterei in dote una considerevole fortuna; ma il danaro, di cui pur tanta gente fa gran conto, cosa bassa e volgare per un vero filosofo, e io non credo che il vostro disprezzo per i beni materiali e per le frivolezze debba manifestarsi soltanto a parole.

TRISSOTTINO E infatti non questo che mi affascina in voi; bens la vostra fresca bellezza, i vostri occhi penetranti e dolci, la grazia, leleganza, son questi i beni e le ricchezze che hanno suscitato i miei desideri e le mie tenerezze: son questi i tesori di cui mi sono innamorato.

ENRICHETTA Vi sono molto grata per tanta generosità di passione: un amore così disinteressato non può che confondermi, e mi dispiace, signore, non poterlo ricambiare. Io nutro per voi una stima infinita, ma quanto ad amarvi trovo un grande ostacolo: un cuore, voi lo sapete, non può essere di due persone, e io sento che del mio si è già impadronito Clitandro. So benissimo che egli non vale quanto voi, che con questa scelta dimostro poco giudizio, che voi avreste mille virtù per farvi preferire; capisco benissimo che faccio male, ma non posso proprio farci niente; e la sola cosa che ottengo con il ragionamento quella di biasimarmi per esser così cieca.

TRISSOTTINO Il dono della vostra mano, cui si vuole ch'io aspiri, dar a me il cuore che ora Clitandro possiede; e ho modo di ritenere che con mille dolci attenzioni riuscirò a trovare il modo di farmi amare.

ENRICHETTA No. Il mio cuore fedele ai suoi primi voti, e le vostre attenzioni, signore, non lo sfiorerebbero neppure. Oso parlarvi, come vedete, in tutta franchezza ma non credo che la mia confessione abbia di che offendervi. La passione d'amore che si accende nei cuori non, come noto, legata ai meriti della persona che si ama: anche il capriccio entra in gioco; e spesso, quando qualcuno ci piace, a malapena sapremmo dire perché. Se l'amore fosse frutto di una scelta ragionata, tutto il mio cuore e la mia tenerezza, signore, sarebbero vostri; ma evidentemente l'amore non si regola così. Lasciatemi dunque, vi prego, alla mia cieca incoscienza, e non approfittate della violenza che per causa vostra mi si vuol fare. Un gentiluomo non può accettare ciò che gli viene soltanto dall'autorità dei genitori; certamente gli ripugna vedersi sacrificata la donna che ama, e soltanto dalla sua libera scelta ne accetterebbe il cuore. Non spingete dunque mia madre a esercitare sulla mia volontà il rigore dei suoi diritti; toglietemi il vostro amore, e destinate ad altra donna le attenzioni di un cuore prezioso come il vostro.

TRISSOTTINO E come potrebbe questo cuore accontentarvi? Dategli degli ordini che egli possa eseguire. Ma cessare d'amarvi tanto, signora, esso potrebbe soltanto se voi cessaste d'essere tanto amabile, e di risplendere di quelle grazie celesti...

ENRICHETTA Eh, signore! Queste son chiacchiere! E tutte quelle Iridi, e Fillidi, e Amarillidi che nei vostri versi dipingete così affascinanti, e alle quali giurate amore con tanta passione...

TRISSOTTINO Ma la mia mente che parla, non il cuore. L'amore

per quelle donne solo un amore poetico; quella che amo davvero ladorabile Enrichetta.

ENRICHETTA Eh, signore, per piacere...

TRISSOTTINO Se questo vi offende, il mio cuore non in grado di cessare l'offesa. Questa mia passione, finora ignorata dai vostri occhi, vi consacra un amore eterno, e nulla ne può frenare i dolci trasporti; e per quanto le vostre debolezze condannino i miei sforzi, io non posso rifiutare il soccorso di una madre che intende premiare un ardore così sincero; una volta ch'io ottenga questa radiosa fortuna, una volta che voi siate mia, il modo non m'importa.

ENRICHETTA Ma lo sapete che a usar violenza in amore si rischia più di quanto si creda? Che non molto rassicurante, per dirvela netta, sposare una ragazza suo malgrado? Che essa potrebbe lasciarsi andare, per vendetta, a dei risentimenti pericolosi per un marito?

TRISSOTTINO Queste cose non mi preoccupano, l'uomo saggio devessere preparato a tutto. La ragione lo emenda da ogni volgare debolezza, e a cose di questo genere egli ben superiore; neppure un'ombra di fastidio lo coglie per tutto ciò che non dipende da lui.

ENRICHETTA In verità, signore, voi mincantate; mai avrei pensato che tra le consolazioni della filosofia vi fosse anche quella di convincere la gente a sopportare di buonanimo incidenti di quel genere. Tanta e così singolare fermezza d'animo merita che le si forniscano occasioni adeguate, degna di trovare qualcuno che si dedichi con tutte le cure a metterla in luce; ma dal momento che, sinceramente, io non mi sento in grado di farla risplendere come si merita, lascio il compito ad altri, e vi dichiaro in tutte lettere che rinuncio alla fortuna di vedermi vostra sposa.

TRISSOTTINO Vedremo tra poco come andrà a finire la cosa; di lì, intanto, gi' arrivato il notaio. (Esce Trissottino)

II CRISALO, CLITANDRO, MARTINA, ENRICHETTA

CRISALO Ah, figlia mia! Sono contento di trovarti qui. Su, vieni a fare il tuo dovere, e ordina al tuo cuore di obbedire ai voleri di tuo padre. Voglio, voglio insegnare a tua madre a stare al mondo, e per sfidarla fino in fondo, ecco che in barba alle sue prepotenze riporto qui Martina e la riassumo.

ENRICHETTA Le vostre decisioni sono degne di lode. Procurate, padre mio, di non cambiare umore, insistete nel volere ciò che

avete deciso, e buono come siete non lasciatevi commuovere;
non perdetevi di coraggio, e fate davvero in modo che mia madre
non l'abbia vinta su di voi.

CRISALO Come? Ma tu mi prendi per un buono a nulla?

ENRICHETTA Dio me ne guardi!

CRISALO Sono forse uno sciocco, secondo te?

ENRICHETTA Non ho certo detto questo.

CRISALO Credi che sia una banderuola e che non sappia ragionare?

ENRICHETTA Ma no, padre mio.

CRISALO Non sarei in grado, alla mia età, di comandare in casa
mia?

ENRICHETTA Ma certo.

CRISALO O sarei per caso tanto debole da lasciarmi menare per
il naso da mia moglie?

ENRICHETTA Certo che no, padre mio.

CRISALO Ehi, che cosa significa questo? Ti pare questo il modo di
parlare con me?

ENRICHETTA Se vi ho offeso, non era mia intenzione.

CRISALO Qui si fa quel che dico io in tutto e per tutto.

ENRICHETTA Molto bene, padre mio.

CRISALO In questa casa nessuno comanda nessuno all'infuori
di me.

ENRICHETTA Sì, avete ragione.

CRISALO Il capofamiglia in fondo sono io.

ENRICHETTA D'accordo.

CRISALO E solo io decido di mia figlia.

ENRICHETTA Eh, sì!

CRISALO Iddio m'ha dato piena autorità su di te.

ENRICHETTA E chi lo nega?

CRISALO E quanto a darti marito, ti far vedere io che devi obbedire
a tuo padre e non a tua madre.

ENRICHETTA Dio mio, voi lusingate così i miei più dolci desideri.

Fatevi obbedire, io non chiedo di meglio.

CRISALO E vedremo se mia moglie, contraria alle mie decisioni...

CLITANDRO Eccola qui che viene, assieme al notaio.

CRISALO Fate tutti come dico io.

MARTINA Lasciatemi stare qui, penserò io a incoraggiarvi, se ce
ne sarà bisogno.

III FILAMINTA, BELISA, ARMANDA, TRISSOTTINO, IL NOTAIO,

CRISALO, CLITANDRO, ENRICHETTA, MARTINA

FILAMINTA Non potreste proprio cambiare quel vostro brutale

linguaggio, e stilare il contratto di nozze in uno stile un po pi elegante?

IL NOTAIO Il nostro linguaggio va bene cos com, signora, e io sarei un folle a volerne cambiare anche una sola parola.

BELISA Ah, ma che barbarie, nel cuore della Francia! Ma almeno, signor notaio, in nome della cultura, non potreste specificare la dote in sesterzi e in talenti, invece che in scudi, in lire e in franchi; e quando mettete la data, far riferimento alle idi e alle calende?

IL NOTAIO Io? Se acconsentissi alla vostra richiesta, signora, mi farei rider dietro da tutti i miei giovani di studio.

FILAMINTA Vedo che inutile protestare contro questa barbarie.

Ors, signor notaio, prendete il tavolino e scrivete. (Vedendo

Martina) Ah, ah! Questa sfacciata osa ancora farsi vedere?

Si pu sapere chi e perch lha fatta entrare?

CRISALO Dopo, con calma, vi dir il perch. Adesso c altro da fare.

IL NOTAIO Procediamo al contratto. Dov la promessa?

FILAMINTA Quella che si sposa la pi piccola.

IL NOTAIO Bene.

CRISALO S. Eccola qui, signore: si chiama Enrichetta.

IL NOTAIO Benissimo. E lo sposo?

FILAMINTA Lo sposo che le do il signor Trissottino.

CRISALO E quello che invece voglio che sposi il signor Clitandro.

IL NOTAIO Due mariti? un po troppo per gli usi.

FILAMINTA Perch vi fermate? Scrivete, scrivete, signor notaio: nome dello sposo, Trissottino.

CRISALO Scrivete, scrivete, signor notaio: nome dello sposo, Clitandro.

IL NOTAIO Mettetevi daccordo, pensateci bene, e di nomi dello sposo indicateme uno solo.

FILAMINTA Io la mia scelta lho fatta, scrivete, scrivete.

CRISALO Scrivete, scrivete, fate come dico io.

IL NOTAIO Mi dite insomma a chi devo dar retta?

FILAMINTA Come? Ostate contraddire le mie decisioni?

CRISALO Io non tollero che si voglia mia figlia per la voglia dei soldi che si vedono in famiglia.

FILAMINTA Ai vostri soldi non ci pensa nessuno: proprio un pensiero degno di un uomo di cultura!

CRISALO Insomma, io voglio che Enrichetta sposi Clitandro.

FILAMINTA E io voglio invece che sposi questaltro. E su questo non c dubbio, si fa come dico io.

CRISALO Ehi, la mettete dunque su questo tono?

MARTINA Non la donna che deve comandare, perch a noi ci tocca di obbedire sempre agli uomini.

CRISALO Ben detto.

MARTINA Possono anche licenziarmi cento volte sullunghia, tocca al gallo cantare e alla gallina ascoltare.

CRISALO Non c dubbio.

MARTINA E lo sanno tutti che a un uomo restan solo le voglie se i calzoni li porta sua moglie.

CRISALO Verissimo.

MARTINA Avessi un marito io, vorrei che il padrone di casa fosse lui; non mi piacerebbe un bel niente se fosse solo un fantoccio; e se io gli dessi contro per capriccio, e alzassi troppo la voce, troverei giusto eccome che con un paio di sberlotti mi facesse abbassare la cresta.

CRISALO Questo si chiama parlare.

MARTINA Ha ragione il signore a voler dare a sua figlia un marito conveniente.

CRISALO Sicuro.

MARTINA Per quale motivo, giovane e bello com, non farglielo sposare? E perch diavolo, si pu sapere, rifilarle invece uno scenziato che sproloquia tutto il giorno? Lei cha bisogno di un marito, mica di un professore, e siccome non le interessa n il greco n il latino, non cha nessun bisogno del vostro Trissottino.

CRISALO Perfetto.

FILAMINTA Bisogna lasciarla dire tutto quel che vuole.

MARTINA I professoroni vanno bene a predicare in cattedra; e io, come marito, lho detto mille volte, mai vorrei un uomo che sappia di cultura. La cultura in un matrimonio non serve a niente, anzi; tra moglie e marito i libri stanno male; e se mai dar a qualcuno la mia mano, voglio un marito che non abbia altri libri che me, che non sappia n A e n B, e che in fin della fiera e alla signora non dispiaccia tanto che sia dottore per sua moglie soltanto.

FILAMINTA finita? Ho ascoltato con sufficiente calma la vostra degna ambasciatrice?

CRISALO Ha detto la pura verit.

FILAMINTA Adesso, per tagliar corto a questa discussione, si fa assolutamente quel che voglio io. Enrichetta e il signor Trissottino si sposano: lho detto, lo voglio: inutile contraddirmi. Se voi avete dato la vostra parola al signor Clitandro, proponetegli di sposare la sorella maggiore.

CRISALO Potrebbe essere una soluzione. Sentiamo un po: per voi andrebbe bene?

ENRICHETTA Eh, padre mio!

CLITANDRO Eh, signore!

BELISA Si potrebbe anche fargli proposte in grado di riuscirgli ben pi gradite; ma lamore che per noi si instaura deve avere la purit dellastro diurno: la sostanza pensante vi pu essere accolta, la sostanza estesa viene invece bandita.

ULTIMA ARISTO, CRISALO, FILAMINTA, BELISA, ENRICHETTA, ARMANDA, TRISSOTTINO, IL NOTAIO, CLITANDRO, MARTINA ARISTO Mi dispiace dover turbare un rito cos festoso con la tristezza che sono costretto a recare. Queste due lettere mi fanno latore di due notizie, di cui sento tutta la crudelt per voi. Una, per voi, mi viene dal vostro amministratore, laltra, per te, viene da Lione.

FILAMINTA Quale disgrazia in grado di turbarci pu mai annunciarsi?

ARISTO Una potete leggerla in questa lettera.

FILAMINTA (legge) Signora, ho pregato il vostro signor cognato di darvi questa lettera, che vi dir ci che non ho osato dirvi. La troppa negligenza che avete avuto per i vostri interessi ha fatto s che il segretario del giudice istruttore non mi ha tenuto al corrente, e cos avete definitivamente perso la causa che avreste dovuto vincere.

CRISALO Hai perso la causa!

FILAMINTA E perch te la prendi tanto? Il mio cuore non ne rimasto minimamente scosso. E anche tu: mostra un animo meno comune, e sfida come me i colpi della fortuna avversa. (Legge) La scarsa cura dei vostri affari vi costa quarantamila scudi, poich tanto, pi le spese, siete stata condannata a pagare con sentenza della Corte.

Condannata! Ah, questa parola una vera stonatura: la si usa soltanto per dei delinquenti comuni!

ARISTO In effetti ha torto, e fate bene a lamentarvene. Avrebbe dovuto scrivere che la Corte vi prega di pagare al pi presto quarantamila scudi pi le spese.

FILAMINTA Leggiamo laltra.

CRISALO (legge) Signore, lamicizia che mi lega al vostro signor fratello fa s che io prenda interesse a tutto ci che vi riguarda. So che avete affidato lamministrazione delle vostre sostanze ad Argante e a Damone, e vi comunico che tutti e due hanno fatto bancarotta nello stesso giorno.

Oh cielo, in un colpo solo ho perso tutto, tutto quello che ho!
FILAMINTA Ah, che vergognosa disperazione! Puah! Questo non niente! Per il vero saggio non esistono rovesci di fortuna, e quandanche ogni ricchezza sia perduta, egli rimane padrone di se stesso. Concludiamo quello che stavamo facendo, e smettila di tormentarti: quello che ha lui ci pu bastare, a lui e anche a noi.

TRISSOTTINO No, signora: non affannatevi a voler concludere queste nozze. Vedo bene che tutti vi sono contrari, e io non ho alcuna intenzione di costringere la gente a far cose sgradite.

FILAMINTA una preoccupazione che vi sorta in fretta, signore! E che segue da molto vicino la disgrazia che ci capitata.

TRISSOTTINO Tanta resistenza alla fine mi ha esaurito. Preferisco rinunciare a tanto scompiglio, e fare a meno di un cuore che non vuol darsi a me spontaneamente.

FILAMINTA Ora vedo, vedo in voi, e non a vostra gloria, quel che avevo sempre rifiutato di credere.

TRISSOTTINO Vedete pure in me tutto quel che volete, prendetela come vi pare, a me poco interessa. Ma io non sono uomo da sopportare l'infamia delle offensive ripulse che qui mi si infliggono. Valgo abbastanza perch di me si faccia ben pi conto, e bacio le mani a chi non mi vuole. (Esce)

FILAMINTA Come ha mostrato fino in fondo tutto il suo animo mercenario! E quanto poco da filosofo s comportato!

CLITANDRO Io non mi vanto d'essere un filosofo, ma io rimango fedele, signora, al vostro destino; e mi permetto di offrirvi, assieme alla mia persona, quel po di bene che ho avuto dalla sorte.

FILAMINTA Questo gesto generoso mi incanta, signore, e io sono lieta di coronare i vostri sogni d'amore. S, accordo Enrichetta all'urgente passione...

ENRICHETTA No, madre mia, sono io che cambio idea. Permettetemi di negarmi ai vostri voleri.

CLITANDRO Come? Adesso voi vi opponete alla mia felicit? E proprio quando tutti si arrendono al mio amore...

ENRICHETTA So quanto piccolo il vostro patrimonio, Clitandro, e io vi ho pi che mai desiderato per marito quando ho visto che oltre a soddisfare i miei voti pi dolci queste nozze potevano sistemare i vostri affari; ma dal momento che la sorte ci ha voltato le spalle, io vi amo troppo, in questa avversit, per volervi addossare anche la nostra disgrazia.

CLITANDRO Qualsiasi destino, con voi, mi gradito, qualsiasi destino,

senza di voi, mi sar insopportabile.

ENRICHETTA Lamore, negli slanci della passione, parla sempre cos. Evitiamo la pena dei pentimenti tardivi. Nulla logora tanto il nodo che ci lega, quanto i tormentosi bisogni della vita dogni giorno; e spesso accade che ci si accusi a vicenda dei neri dispiaceri che seguono alla passione.

ARISTO Solo le notizie che ci sono giunte pocanzi, vi inducono a rifiutare le nozze con Clitandro?

ENRICHETTA Senza di quello, vedreste il mio cuore correr loro incontro, solo per troppo amore rifugio alla sua mano.

ARISTO E allora lasciatevi pure legare da cos belle catene. Le notizie che vi ho portato erano false; uno stratagemma, un insospettabile aiuto, che ho voluto tentare per giovare al vostro amore, disingannare mia cognata, e farle vedere il suo filosofo messo alla prova.

CRISALO Il cielo sia lodato!

FILAMINTA Ho il cuore pieno di gioia, al pensiero della rabbia di quel vile traditore. Ecco il castigo per la sua volgare avarizia: il vedere la gloria festosa di questa felice conclusione.

CRISALO Io lho sempre saputo che vi sareste sposati.

ARMANDA Cos dunque mi sacrificate al loro amore?

FILAMINTA Tu non sei sacrificata affatto, poich tu hai il conforto della filosofia, e puoi guardare con occhio sereno il coronamento della loro passione.

BELISA Stia bene attento comunque che nel suo cuore ci sono io. A volte ci si sposa per una bruciante delusione, e poi si passa tutta la vita a pentirsi.

CRISALO Su, signor notaio, obbedite anche voi agli ordini che ho dato, e fate il contratto come ho detto io.